ANNO XXXII

Domenica, 30 Novembre 1879

N. 327

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 29 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Il partito liberale belga traversa una crisi che noi avevamo preveduta. Una frazione, la più avanzata, che si denomina dei progressisti, non rimase soddisfatta delle dichiarazioni fatte dal ministero nella riunione della sinistra parlamentare. Queste dichiarazioni riguardavano, come i nostri lettori ricordano, la politica ecclesiastica del governo. Sebbene i membri della riunione si fossero reciprocamente vincolati a serbare il segreto, tuttavia incominciò a trapelarne qualche cosa e in fine il pubblico conobbe ciò che vi era stato detto e fatto. Il dissidio tra i liberali moderati e i progressisti vi apparve chiaro. I primi se ne stanno contenti alla leale e completa esecuzione della legge sopra l'insegnamento; gli altri domandano invece che il ministero non esiti davanti alle esorbitanze del clero e richiami il barone di Anethan da Roma e sopprima la Legazione belga presso il Papa. Noi abbiamo già esposto le ragioni che spingono il sig. Frère-Orban, già caldissimo fautore di questa politica di combattimento, a usare prudenza nelle relazioni del governo col Vaticano e col Papa. Parte il sentimento dei pericoli ai quali andrebbe incontro il Belgio, se l'antagonismo dei clericali e dei liberali, in luogo di scemare, si facesse più vivo e più profondo; parte ancora, forse, l'influenza personale del re, che fa ufficio di paciere in tanto conflitto di idee e di passioni, moderarono gli impulsi naturali del suo ministro, il quale, per tal guisa, si espone al pericolo di essere accusato di contraddizione fra la condotta sua come deputato di Opposizione e come ministro, fra le promesse e gli effetti, fra le parole e gli atti.

Noi vogliamo ancora sperare che la separazione dei progressisti dal rimanente del partito liberale non si compia. Nè seguirebbe inevitabilmente la caduta del ministero Frère-Orban. E solamente i clericali avrebbero cagione di andarne lieti. Tanto la *Flandre*, giornale di Gand, quanto la *Chronique*, giornale di Bruxelles, entrambi appartenenti al partito liberale, considerano con qualche inquietudine la situazione, perchè ne intendono tutto il pericolo. I voti dei progressisti sono indispensabili al governo. E qualora gli venissero meno, si scomporrebbe nel medesimo tempo la maggioranza. Quale acquisto farebbero i progressisti, se, per desiderio dell'ottimo, respingessero il meglio per cadere nel pessimo? L'alternativa è chiara: o si governa col signor Frere-Orban, o si ritorna a governare col signor Malou. Nè si potrebbe far loro il torto di dubitare della scelta. La quale considerazione potrà forse, secondo i nostri voti, modificare ancora le deliberazioni di questa frazione del partito liberale.

Anche il ministero francese non è stabilito sopra saldo basi. Gli attacchi contro alla politica estera del signor Waddington, le reiterate dichiarazioni della *République Française* in favore dell'amnistia, il contegno enigmatico del signor Gambetta e finalmente il famoso incidente Gent, contribuirono a scuotere alquanto la posizione. S'incominciò a vociferare che il ministero non avrebbe sopravvissuto di molto alla riconvocazione delle Camere. Ma l'abboccamento dei signori Grévy e Gambetta ne ristaurò le forze e l'autorità. Il signor Gambetta si chiarì il più sincero amico degli attuali ministri. E se ne capisce facilmente la ragione. Occorrendo un mutamento ministeriale, quale altro uomo politico sarebbe indicato al presidente della repubblica, per la sua importanza e per la qualità degli elementi che dovrebbero in tal caso avere cospirato alla caduta del signor Waddington, all'infuori del sig. Gambetta? Ora il presidente della Camera non reputa ancora giunto il momento suo. In ogni caso, poi, gli parrebbe di discendere di grado e scapitare di dignità, cambiando l'alto suo ufficio attuale con quello di presidente del Consiglio dei ministri.

Cionondimeno il signor Waddington dovrà pur fare delle concessioni alla Sinistra, se vuol conservare a sè ed a' suoi colleghi i portafogli. Una Commissione gli si è presentata, e in forma urbana gli fece una intimazione, alla quale egli si sottomise facilmente. La quale Commissione gli domandò una nuova e più estesa epurazione nel personale delle pubbliche amministrazioni. Si direbbe che i repubblicani francesi non hanno alcuna fede nel valore e nella forza della pubblica opinione. Imperocchè, invece di sforzarsi di conquistare i cuori della grande maggioranza dei francesi colla saviezza dei governanti e con una politica che torni d'incremento alla prosperità e alla grandezza della patria, facendo tacere le passioni e gli odii di parte, essi cercano la salute delle istituzioni nella completa eliminazione di tutte le opinioni contrarie dall'organismo del governo. Queste loro esigenze, che di quando in quando ritornano a galla ed alle quali i ministeri francesi avevano finora resistito, dimostrano, se non altro, quanto si sentano mal sicuri e dubitino della solidità della repubblica.

Il signor Waddington, come abbiamo detto, è stato molto condiscendente verso i delegati della Sinistra. Loro dichiarò non essere ancora terminato il cómpito del governo, che sta preparando una riforma della magistratura e si dispone a destituire altri impiegati del ministero delle finanze. Sono notizie consolanti! Il ministero acquista a caro prezzo il diritto di continuare a vivere. Le dichiarazioni del signor Waddington rassomigliano ad una capitolazione.

IL RISCONTRO PARLAMENTARE
NELLE FINANZE PUBBLICHE
ALLA CAMERA E AL SENATO

Dacchè la Sinistra impera nelle faccende dello Stato si notano due tendenze; una dei ministri è di evitare le discussioni sulla finanza alla Camera; l'altra di procedere con grande lentezza e con certa negligenza nella Commissione del bilancio. Infatti dal 18 marzo non si è mai, mai potuto discutere una esposizione finanziaria; nè quella dell'on. Depretis, nè quelle del Magliani, nè quella del Doda. I ministri parlano, sentenziano; ma i deputati non esaminano, la Camera non giudica i loro programmi. Non si è mai proceduto con tanta lentezza nella Commissione del bilancio, la quale, grazie alle crisi semestrali, ogni sei mesi è privata di molti dei suoi componenti. A mo' di esempio, il caso attuale è dei più curiosi e nuovi negli annali parlamentari. Un ministro di finanza presenta il bilancio; la Commissione, nella sua maggioranza, propone di riformarlo, diminuendo le spese, trasferendo le entrate di un anno all'altro, ingrossando le entrate del 1880. Intanto il ministro per effetto di una crisi extraparlamentare, alla quale non furono estranei parecchi membri della Commissione del bilancio, è caduto; e al nuovo ministro i giornali lodatori della crisi già additano il modo di riformare il bilancio. Che più? Si è letto in alcuni diari che il nuovo ministro delle finanze, appena entrato in ufficio, ha convocato i capi del servizio ai quali avrebbe chiesto di modificare il bilancio secondo certe proconcezioni. Intanto siamo al dicembre; le relazioni più importanti non sono pronte e si finirà con un bilancio provvisorio. E poichè a Natale i deputati hanno fretta di tornare alle loro case, si giurerà solennemente con voce tremula di commozione dai ministri e dai capofila che si farà la discussione finanziaria profonda più tardi. Ma intanto si comincierà a esercitare, sotto forma provvisoria, il bilancio non discusso, e pel quieto vivere si rimetterà ogni cosa al marzo, all'esposizione finanziaria.

Questa ritarderà, *more solito*, e intanto avverrà una crisi, che manderà giù il ministero o scioglierà la Camera. E così la finanza si continuerà a non discuterla mai a fondo e a momento opportuno. Da quest'aspetto considerando la cosa, rifulge sempre più il massimo vantaggio delle due Camere, imperocchè ciò che non si vuole o non si può fare alla Camera dei deputati, si compie al Senato. Infatti, a qualunque partito si appartenga, nessuno può disconoscere che il Senato, per profondità d'indagini e per pertinacia di studi, qui, meglio che la Camera, adempie in questi ultimi anni all'ufficio del riscontro parlamentare sui bilanci. Questo Senato, del quale si disconoscono le competenze e che si vorrebbe esautorare, risponde e si vendica in modo degno colle relazioni del Saracco, e attira sovra di sè l'attenzione di tutti nei grandi giorni di battaglia, quando egli costringe i ministri a discutere e a giustificare le loro previsioni.

Trionfi d'... sia battuto il Senato nell'opera sua, egli è già vincitore, perchè le dimostrazioni de' suoi statisti non furono mai oppugnate e vennero indirettamente ratificate da un ministro delle finanze della Sinistra. Ma ciò non basta. Il ministero Cairoli aveva promesso la totale abolizione dell'imposta del macinato senza accrescere le entrate con altri balzelli. Le due relazioni dell'onorevole Saracco hanno sfatato per sempre quest'illusione, e il ministero Depretis, succeduto al ministero Cairoli, è stato costretto a mutar programma, sentendo la impossibilità di sostenere la tesi dell'on. Doda dopo la dimostrazione del Senato, il quale ha corrisposto e corrisponde alla coscienza pubblica, perchè temperato e conciliante.

I senatori non hanno alcuna predilezione per la tassa del macinato; lo hanno provato votando l'abolizione del secondo palmento. Sarebbero lietissimi di votare anche l'abolizione del primo; ma sopra le loro inclinazioni personali pongono l'interesse della patria, l'incolumità del pareggio. Provate che si può conservare il pareggio con altri provvedimenti; indicateli, fateli trionfare, o dateci affidamento di saperli far trionfare; ecco la domanda modesta ed equa della maggioranza del Senato. Custodendo il pareggio, esso custodisce la libertà e la integrità delle nostre istituzioni.

Si è parlato in questi giorni da alcuni diari di una infornata di senatori per modificare l'ambiente.

Questi mezzi violenti non approderebbero, poichè la verità ha la sua potenza irresistibile.

Noi conosciamo parecchi senatori che devono il loro seggio nell'alto consesso a ministeri di sinistra e che hanno votato e voteranno coll'onor. Saracco. E infatti bisogna avere le passioni più biliose di parte per cacciar a forza la politica nella contabilità, e, per quanto si voglia mutare e peggiorare l'ambiente del Senato, non ci si riuscirà. Il ministero può riuscirvi in un sol modo: recando innanzi, se li ha, i nuovi provvedimenti finanziari, i quali debbono provvedere al disavanzo generato dalla totale abolizione della tassa sul macinato. Ma devono essere provvedimenti seri, imperocchè il Senato non può rimproverarsi di partigianeria se non è disposto ad accettare cambiali di così dubbia solvenza come quelle del rimaneggiamento della tassa sulle concessioni e della tassa sui teatri.

Discorso del signor Gladstone

Ecco i passi principali del discorso pronunciato dal sig. Gladstone davanti al Comitato elettorale di Midlothian (Scozia):

Lo stato delle nostre relazioni estere all'epoca della caduta dell'ultimo ministero può essere esposto in un minuto. Si dice sempre, allorchè si parla dell'antico governo, e lord Salisbury stesso lo ha dichiarato, che la politica estera di quel governo era meritevole di biasimo. Ebbene, ho un testimone a discarico. Ho la testimonianza del segretario di Stato per gli affari esteri nel gabinetto di lord Beaconsfield. Allorchè egli si presentò in questa qualità davanti alla Camera dei lordi, lord Derby godeva la piena ed intera fiducia del partito conservatore. Ecco di quali espressioni egli si servì il 19 marzo 1874: « In questo momento la situazione del paese, dal punto di vista delle nostre relazioni estere, è molto soddisfacente. Non v'ha Stato col quale i nostri rapporti non siano cordialissimi » (Applausi).

E i nostri avversari vorrebbero oggidì far credere che, all'epoca in cui essi giunsero al potere, lo stato delle nostre relazioni estere non era menomamente soddisfacente e che con nessuno Stato i nostri rapporti meritavano il nome di cordiali, perchè, dicesi, eravamo disprezzati e tenuti in poco conto da tutti gli Stati!

Non v'era una nube sull'orizzonte allorchè la cura degli affari pubblici fu affidata al governo attuale di S. M. (Applausi).

Ciò vuol egli dire che questo governo non avesse nulla da fare? Oh! no. Questo impero ha degli oneri le cui quotidiane responsabilità assorbono e divorano l'energia dei suoi migliori uomini di Stato.

Non v'ha nella storia del mondo un paese che abbia intrapreso ciò che abbiamo intrapreso noi: e quando dico ciò, non parlo di ciò che ha intrapreso il governo attuale; parlo dell'Inghilterra, della sua politica tradizionale, della sua situazione acquisita. La potenza britannica è negli annali umani un'organizzazione senza precedenti.

Una piccola isola perduta ad una delle estremità del globo, popola delle sue colonie la terra tutta, ma ciò non le basta. Essa invia i suoi figli in mezzo alle antiche razze dell'Asia e là, essa sottopone alle sue leggi duecento quaranta milioni di uomini. In questo frattempo essa dissemina su tutta la superficie del mondo un commercio come nessuna immaginazione al mondo lo aveva supposto, come nessuna penna lo ha mai descritto (Applausi).

E tutto ciò gli è duopo farlo con una forza che tiene negli stretti limiti delle sue sponde, — una forza che non voglio abbassare nella vostra opinione, — all'opposto vorrei dissipare, se fosse in mio potere, i vani sogni di quelli che vi dicono continuamente la forza dell'Inghilterra dipendere da questa o quella cosa; ora, essi dicono, dal suo prestigio, ora dall'estensione del suo impero e dai suoi possedimenti al di là dei mari. Siatene certi, la forza dell'Inghilterra e dell'Irlanda è nel Regno-Unito! (Fragorosi applausi).

Tutto ciò che bisogna fare per difendere e governare queste vaste colonie, coi suoi milioni di abitanti, per proteggere questo incommensurabile commercio, per portare le enormi responsabilità derivanti dal possesso dell'India, tutto ciò dev'esser fatto colla forza che si trae da voi e dai vostri figli, da voi e dagli altri elettori, da voi, e dai cittadini, dal popolo di questo paese. (Applausi).

E come è numeroso questo popolo. Noi abbiamo una popolazione minore di quella della Francia, minore di quella dell'Austria, minore di quella della Germania, minore di quella della Russia. Ma le popolazioni della Francia, dell'Austria, della Germania e della Russia, trovano ch'è già ben difficile regolare i loro affari nei loro stessi confini.

Noi abbiamo intrapreso di regolare gli affari d'un quarto, o poco meno, di tutta la razza umana sparsa sulla superficie del globo, e ciò non basterebbe all'ambizione di lord Beaconsfield! (Ilarità ed applausi)

Ciò bastava a Pitt ed a Canning; ciò bastava a lord Grey ed a sir Roberto Peel; ciò bastava a lord Palmerston ed a lord Russell ed al defunto lord Derby; e perchè ciò non può egli bastare — non desidero stabilire alcuna distinzione fra lord Beaconsfield ed i suoi colleghi, poichè essi mi sembrano oggidì essere d'accordo e procedere in reciproca armonia — perchè ciò non è egli sufficiente all'ambizione dei membri del governo attuale?

Ve lo dichiaro al contrario: lavorate e faticate finchè vorrete — parlo coll'esperienza di tutta una vita, di cui una buona parte passò negli affari — lavorate e faticate quanto più potete al Parlamento o nei vostri Ministeri: la forza umana ed il pensiero umano non sono al livello dei doveri che incombono al governo in questo impero grande, meraviglioso ed universale. (Applausi)

Ecco perchè, signori, lo ripeto, è veramente deplorabile che in aumento a questi doveri, ed allorchè la nostra insufficienza a sopportarli tutti si rivela sotto mille forme diverse, si contragga la nostro nome, in tutte le parti del mondo, ogni sorta d'impegni gratuiti, pericolosi, ambigui, ineffettuabili ed impossibili. Ed è ciò ch'è accaduto recentemente. Non discuterò ora la quistione, collocandomi sul terreno elevato dei principii. La esaminerò per qualche istante dal solo punto di vista della prudenza. Mi rivolgo a voi come ad uomini pratici, come ad agricoltori, come a commercianti; mi rivolgo a voi, qualunque si possa essere la vostra classe, la vostra professione e vi domando se non è saggio di preoccuparsi un po' del rapporto che v'ha fra un lavoro da farsi e le risorse di cui si dispone per eseguirlo. (Applausi)

Vi rammento lo stato della nostra legislazione, questo arretrato che va sempre accumulandosi. Vi rammento quella moltitudine di problemi non risoluti che si riferiscono al nostro sistema di governo; la quantità di problemi che suscita l'amministrazione del nostro impero delle Indie: ve ne sono abbastanza, Dio lo sa, per provocare le riflessioni più profonde e più inquiete, degli spiriti più calmi al pari che di quelli più ardenti, e vi dico: « Che questa missione vi basti! » Ma come andarono le cose in questi tre anni? Ve lo dirò in poche parole.

Abbiamo annesso le isole Fidji: ma non ne parlerò perchè non trovo che il governo abbia fatto male sotto questo rapporto.

Che ciò sia o no, stato un atto saggio, non ne biasimerò il governo, poichè nessuno può dire ch'esso vi si è deciso spontaneamente. Ecco dunque i suoi atti spontanei. In Africa esso ha annesso il Transvaal, territorio abitato da una comunità libera, europea, cristiana e repubblicana. Questa comunità, il governo ha creduto conveniente di annetterla ad una monarchia benchè, su 8000 persone che avevano qualità per dare il loro suffragio in questa Repubblica, 6500 avessero protestato contro l'annessione; ce lo hanno detto, e non ho udito a smentire il fatto. Queste sono le circostanze nelle quali vogliamo trasformare dei repubblicani in sudditi d'una monarchia.

Quindi abbiamo fatto la guerra agli zulù; siamo così divenuti responsabili pel loro territorio. E non è tutto, ma, dalle ultime notizie giunte dal Capo sembra che siamo sul punto di far la guerra ad un capo il cui paese si trova situato al nord di quello degli zulù, e sir Bartle Frère ha annunciato nell'Africa australe che bisognerà che allarghiamo i nostri domini sino a toccare al nord la frontiera portoghese. Ecco per l'Africa.

Passo all'Europa. In Europa abbiamo annesso l'isola di Cipro (Ilarità) di cui parlerò più a lungo un'altra volta. (Udite!) Abbiamo assunto, unitamente alla Francia, il governo virtuale dell'Egitto, e, siccome secondo sir Bartle-Frère, dobbiamo ampliare i nostri domini sino alla frontiera meridionale dei portoghesi, forse estenderemo uno di questi giorni i nostri possedimenti dell'Africa del Nord fintantochè incontriamo la frontiera settentrionale di questi stessi portoghesi. (Risa) Inoltre, abbiamo assunto di renderci responsabili del buon governo della Turchia d'Asia, e non solo dell'Asia minore, come le si dice dappertutto, ma di tutto il paese, che è conosciuto sotto il nome geografico di Turchia d'Asia e che comprende le parti principali dell'Arabia. Abbiamo assunto di difendere la frontiera armena contro i russi, vale a dire, in un paese che non possiamo raggiungere senza attraversare una larga parecchie centinaia di miglia, con catene di montagne poco adatte al passaggio degli eserciti; ovvero, se operiamo per mare, vi sarebbero da percorrere alcune migliaia di miglia sino alla estremità del mar Nero, dove dovremmo allora sbarcare.

Questo è un altro dei nostri impegni. Ebbene, come se tutto ciò non fosse abbastanza, abbiamo ridotto a pezzi, colla più pazza invasione, l'Afganistan. (Udite!) Ne abbiamo fatto una rovina; abbiamo distrutto tutto ciò ch'esso poteva racchiudere di germi d'un ordine di cose regolare e pacifico; lo abbiamo aggiunto agli argomenti di conflitti dell'Occidente; e siamo divenuti responsabili dell'amministrazione d'un popolo che conta milioni, bellicoso ma parzialmente civilizzato, e ciò quando lo sviluppo della nostra potenza militare è circondato da numerose difficoltà. (Applausi)

Signori! Questi sono atti che vi presento in questo momento dal solo punto di vista della prudenza. Ne ho in realtà una grande apprensione. Sono ansioso di vedere il mio paese governarsi da sè.

Tracciamo agli occhi del popolo il quadro dei fatti di cui deve occuparsi, e che allora, in nome del cielo, il popolo decida se è in tal modo ch'esso intende di essere governato. (Fragorosi applausi).

Lettere Veneziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Venezia, 25 novembre.

(X) Con sollecitudine inusata il nostro Consiglio comunale discusse e approvò ieri il preventivo 1880, accettando le conclusioni e le proposte contenute nell'accurata

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO
DI
R. BYR
(dal tedesco)

De Verlacco, a cui l'interruzione era riuscita oltremodo spiacevole, si guardò in giro e scorse realmente due signore che uscivano dallo stabilimento di bagno.

A giudicare dalla somiglianza, erano queste madre e figlia; l'una attempata e di una notevole corpulenza, l'altra all'incontro esile e magra, d'aspetto malaticcio, che probabilmente doveva migliorarsi in grazia del bagno e della passeggiata d'obbligo da Ragatz al bagno, passeggiata cui la madre faceva invece nell'intento di dimagrare.

Il viso della giovanetta non era di una bruttezza ripugnante, ma non era molto attraente. La fronte bassa e giallognola accennava molta ristrettezza di idee, e gli occhi, che non sarebbero stati brutti, perdevano ogni attrattiva a motivo delle ciglia giallo-rossiccio, e in parte mancanti, che parevano quasi arse. Due cicatrici piuttosto marcate sotto alla mascella sinistra, e che facevano apparire il viso poco simmetrico, non contribuivano di certo ad abbellire la povera ragazza. Era una fortuna almeno che la poca intelligenza non s'accoppiasse in essa a malignità; in grazia anzi all'infinita bontà di cuore che ella dimostrava continuamente, Regina s'acquistava degli amici e attenuava l'impressione poco affascinante che soleva fare sul primo.

— T'ho portato il tuo cappellino, acciocchè tu non abbia bisogno di ritornare — disse ella a Paolina, cui ella soleva guardare con una tal quale ammirazione.

— Cotesto è molto gentile da parte tua, mia cara; — le disse questa, prontamente porgendole la mano, su cui posò un momentino le labbra, cosa di cui Regina rimase quasi sgomenta, e al più alto grado imbarazzata.

— V'hanno fatto bene le tazze d'acqua, signora di Bursi? Voi mi permetterete — soggiunse ella poscia — ch'io vi presenti una conoscenza di viaggio di mio fratello, il signor De Verlacco, che promette di trattenersi alcun tempo qui, e allargare per tal modo alquanto il circolo ristretto dei nostri amici.

Mentre Paolina proferiva tutto ciò rapidamente, De Verlacco s'era inchinato, e la signora di Bursi, pigra a parole, erasi contentata di corrispondere mutamente al saluto, mentre Regina scompariva quasi dietro alla madre, quasi fosse l'ombra sua.

Paolina si volse poi di nuovo a De Verlacco, pregandolo tacitamente collo sguardo, mentre rimetteva il cappello, di non far cenno della piccola ventura di dianzi.

— Il signor De Verlacco — pres'ella a dire, volgendosi parte alle signore e parte a lui — m'è ancor debitore d'una descrizione di viaggio, ma sarebbe poco cortese da parte nostra il trattenerlo più a lungo, e nemmeno costringerlo a retrocedere. La cascata della Tamina è troppo meravigliosa perchè non si abbia grande interesse a vederla. Ho sentito dire che sia una delle parti più imponenti di tutta la Svizzera. Dunque, buon divertimento, ma la descrizione intendo di averla.

— Temo soltanto di potervi annoiare — rispose De Verlacco garbatamente; — del resto, sono ai vostri ordini.

— Vi prendo in parola.

Ugo s'inchinò leggermente, e la signora di Bursi, che sentiva il dover dire ella pure qualche cosa, prese a dire:

— Dove ha preso stanza il signor De Verlacco? — con un tono come se chiedesse coscienziosamente: « Credete voi in Cristo o in Maometto? »

— Nell'albergo di Ragatz — rispose De Verlacco con una solennità egli pure come se dicesse: « Nel fuoco eterno », tanto che Paolina non potè trattenere un tenue sorriso d'ironia, ma s'affrettò a dissimularlo per non offendere la buona donna, e si congedò dicendo a De Verlacco:

— Ottimamente; colà noi pranziamo *à la table d'hôte*. Voi troverete alla mia sinistra vuoto il posto del signor De Milkowski; sarà la migliore occasione per cominciare il vostro racconto.

E salutatolo con un amabile cenno del capo, s'avviò, infilando il braccio in quello della sua giovane amica. Anche gli altri si salutarono, Giulio scambiò con De Verlacco una stretta di mano, e la brigata si rimise in via alla volta di Ragatz.

De Verlacco tenne loro dietro con l'occhio tanto che s'accorse appena di un legnettino che gli passava dinanzi e in cui sedevano due uomini, di cui l'uno, attempato, aveva alquanto di rigidità burocratica nel suo contegno, e il più giovane stava come rincantucciato nel fondo. Entrambi esaminarono acutamente De Verlacco, cui avevano veduto discorrere colle signore, e il quale, come s'è detto, non aveva degnato il legnettino di uno sguardo, finchè non lo vide passare davanti alla brigatella, ed essere salutato lietamente da questa. Di sopra alle boscose eccelsissime rupi che si alzano qui a guisa di mura altissime si vide apparire allora appena, ed era già vicino al mezzogiorno, il primo raggio di sole nella valle profondamente affondata. Come illuminata da un'aureola di luce appariva la svelta, altera figura che dominava tutte le altre, e che, giunta presso alla svoltata di una rupe, volse ancora un momentino il capo all'indietro e poi scomparve. Le liete voci più non s'udivano, e solamente il fremere e il rumoreggiare della Tamina giungevano all'orecchio di Ugo.

Questi si volse allora anche lui, e, avviandosi lentamente verso lo stabilimento, andava mormorando fra sè:

« Ella è bella, bella assai; l'avventura promette di essere *amusante*; e perchè non dovrei credere anch'io a dei fausti presagi? Io rimango. »

III.

I due signori nel legno, che erano stati salutati amichevolmente da Paolina e dai suoi compagni, eran giunti ben prima di loro in Ragatz, e sedevano attualmente, in una grande stanza dell'*hôtel garni* che abitavano, l'uno dirimpetto all'altro ad un tavolino sparso di gazzette che avea recato loro l'ultima posta.

Il signore più attempato in giubba nera di cui non faceva a meno neanche nel suo soggiorno in luogo di cura, era il padre di Paolina, il consigliere di giustizia Alfarelli, un uomo alto, magro, con mosse pedantescamente rigide e compassate, portamento ritto oltremodo, ed una testa a fattezze molto pronunziate, priva quasi di barba e di capelli. I pochi avanzi di questi gli stavano ritti come in fantastico acconciamento sul capo, e si riunivano sopra l'alta fronte a formare un piccolo cespuglio grigio arruffato. Formavano un mirabile contrasto alla rigidità di tutto l'esser suo gli occhi miti, precisamente di quel medesimo colore di un cupo azzurro, che possedeva la sua figlia, meno che in questi si leggeva anche maggiormente la bontà dell'anima e la cordialità.

Dall'altro lato del tavolo era accostata una poltrona nella quale, affondata tra i guanciali, giaceva una piccola e brutta figura, vestita d'un abito nero e lungo assai, che sebbene non ascondesse le deformità del povero corpo, anzi desse forse sul primo maggiormente nell'occhio per la sua singolarità, si poteva nondimeno stimare scelto più ragionevolmente che non soglia essere il caso presso altri di codesti disgraziati la cui vanità è spesso infermiccia.

La gruccia appoggiata al seggiolone accennava che il poveretto doveva pure esser zoppo. La testa pareva collocata immediatamente sul corpo curvo e fra le spalle eminenti, l'una delle quali, a motivo del continuo usare della gruccia, sovrastava all'altra.

(Continua)

relazione dell'assessore Ricco. Come già vi scrissi, l'eccedenza dell'uscita sull'entrata era di lire 005,560 94, vale a dire circa 230 mila lire meno di quella del preventivo 1879. A queste lire 005,560 94 l'assessore Ricco propose ed il Consiglio assentì di provvedere con lire 445,560 94 di sovraimposta fabbricati, lire 100,000 di tassa di famiglia e lire 60,000 da ottenersi mediante un prestito.

Forse questo benedetto prestito sarebbe stato meglio di lasciarlo da parte, procurando di colmar la piccola somma col rimaneggiamento di qualche altra tassa e specialmente della tassa di famiglia, la quale per lo scarso numero delle categorie in cui è divisa e pel basso livello a cui sono tenute le prime categorie, dà molto meno di quello che dovrebbe dare. In quanto ai prestiti, io li capisco e li ammetto allorchè si tratta d'imprendere qualche opera indispensabile, a cui non possano bastare i proventi normali e dalla quale possa derivare incremento al benessere o al decoro della città; ma stenterò sempre a capire quei prestiti che si contraggono unicamente per pagare i debiti antecedenti o per supplire alle deficienze ordinarie.

Del resto, non si può a meno di riconoscere con l'assessore Ricco che pochi comuni hanno una posizione così chiara e semplice come il nostro. Ma bisogna pur soggiungere con lui che l'avvenire ci riserba dei carichi nuovi, quali le annualità all'impresa dell'acquedotto, gl'interessi e le ammortizzazioni dei prestiti contratti, la compartecipazione indiretta agli oneri che colpiranno il bilancio provinciale per le costruzioni ferroviarie, ecc., ecc.

Notisi infine che le condizioni abbastanza buone delle nostre finanze sono mantenute a patto di non fare per la città che lo stretto necessario e forse nemmeno tutto il necessario. In questo stato di cose la Giunta merita lode per le economie introdotte nelle spese di amministrazione, e più ancora ne meriterà se saprà ottenere nuove riduzioni sulle spese di beneficenza che pel 1881 ascendono a lire 525 mila, vale a dire circa un quinto sulle entrate ordinarie del comune. Per ciò che riguarda le speranze di provvedimenti generali favorevoli ai comuni, temo che l'assessore Ricco si culli in sogni dorati. Non è in questo periodo di vergognose commedie politiche che si può aspettarsi dai nostri uomini di Stato lo studio delle questioni serie, non è mentre si fa il possibile per rovinare il bilancio della nazione che si può chiedere un alleviamento ai carichi onde sono aggravate le finanze municipali. E sarà già molto se l'onor. Magliani, tornando al potere, non insisterà su quella riforma del dazio consumo che, secondo gli studii fatti, avrebbe danneggiato il nostro bilancio per lire 120 mila.

Continua nei nostri giornali la battaglia sui restauri di San Marco. A questo proposito mi permetto di rettificare un errore di stampa corso nella mia ultima corrispondenza. Io dissi che era una questione di *statica* il sapere se la facciata della basilica può o non può reggersi com'è. Mi si è fatto invece dire che è una questione di *statistica*. Mi pare che lo sproposito sia troppo grosso per non esigere un'*errata-corrige*.

Il *Papà Martin* del maestro Cagnoni eseguito dalla compagnia Cesari, ebbe esito trionfale al teatro Rossini.

Al Goldoni la compagnia drammatica Ciotti-Belli Blanes fa magri affari e bisogna convenire che in gran parte la colpa n'è sua. È una compagnia che, malgrado un paio d'attori scadenti, potrebb'essere una delle prime d'Italia, ma per la nessuna novità del repertorio, per la negligenza della messa in scena, per lo scarsissimo affiatamento finisce col raffreddare il pubblico più ben disposto. È un vero peccato. Non è facile trovar uniti cinque artisti come la Gritti e la Pavoni, il Ciotti, l'Audò e il Belli Blanes; ma che importa ciò se, a eccezione delle due donne, nessuno degli attori sa bene la parte e se non c'è la menoma cura nei particolari? Anche da questo lato siamo in una bella decadenza e chi ricorda le antiche compagnie dei fratelli Dondini, del Bellotti-Bon e del Morelli, chi ricorda il tempo in cui autori ed attori andavano a gara per far onore al loro paese non può a meno di sorridere tristamente quando gli si parla della risurrezione del teatro italiano. Adesso, se si levino il Ferrari e il Cossa, nessuno scrive una commedia che abbia elementi di vita, e in quanto agli attori ce ne sarebbero di ottimi, ma sono sparpagliati in una trentina di compagnie e pare non ci sia o non ci voglia esser più un direttore che sappia disciplinarne alcuni sotto ai suoi ordini.

La visita del re di Danimarca a Berlino

Mentre la stampa tedesca in generale saluta con soddisfazione la visita del re Cristiano di Danimarca e della regina a Berlino e vi scorge un sintomo soddisfacente per un avvicinamento della Danimarca alla Germania, la *National Zeitung* muove l'accusa che a Copenaghen si manifestino sempre nel modo più meschino dei sentimenti antitedeschi.

Il giornale di Berlino cita il fatto che per la festa centenaria di Oehlenschläger furono fatti inviti a molti inviati, in ispecie al russo, allo svedese ed all'inglese; soltanto l'inviato tedesco non venne invitato dal Comitato di Copenaghen. Ciò ricorda un simile procedere per parte del Comitato delle feste in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Università di Copenaghen, a cui furono invitati soltanto gl'inviati di Russia e di Svezia-Norvegia.

L'esclusione dell'inviato tedesco dalla festa in memoria di Oehlenschläger è, secondo la *National Zeitung*, anche più offensiva, in quanto che Oehlenschläger stesso si distinse più come poeta tedesco che danese.

Anche nelle recenti discussioni del Parlamento danese si fecero parecchie allusioni ai preparativi contro un'eventuale aggressione della Germania. I membri dell'Opposizione rimproverarono a questo proposito il ministero, il quale del rimanente non fa alcun mistero che non si aspetta nulla di buono da parte della Germania. Infatti il ministro della guerra, parlandosi di alleanze che la Danimarca potrebbe conchiudere per sua difesa, disse che non si doveva pensare ad un'alleanza colla Germania, e che la speranza che la Danimarca in tal modo potesse riacquistare lo Slesvig del Nord è illusoria; è molto più probabile che in tal caso lo Slesvig del Nord si trarrebbe dietro la Danimarca.

Il *Dagbladet* di Copenaghen del 25 pubblica invece un articolo, in cui dice che la Danimarca ha la necessità e la sincera volontà di mantenere buoni rapporti colla Germania

Il *Fadrelandet* si esprime nello stesso senso.

La riforma elettorale

Pubblichiamo oggi il primo titolo del progetto di legge sulla riforma elettorale, secondo il testo modificato dalla Commissione. Abbiamo, a suo tempo, pubblicato gli articoli del progetto ministeriale:

Art. 1. Ad essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

1. Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici del regno. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli, appartengono al regno, se tuttavia italiani, parteciperanno anch'essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

I non italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori, ottenendo la naturalità per legge;

2. Di essere giunto all'età di anni 21;

3. Di saper leggere e scrivere;

4. Di avere uno degli altri requisiti determinati dall'articolo seguente.

Art. 2. Sono elettori quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente:

1. I membri effettivi, residenti o non residenti, delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura, di commercio ed arti, delle regie Accademie di agricoltura e di medicina, ed i presidenti o direttori delle Associazioni agrarie e dei Comizi agrari.

2. Coloro che sono o furono consiglieri provinciali o comunali o giudici conciliatori in conformità delle leggi vigenti.

3. I membri degli ordini equestri del regno e i decorati della medaglia al valor militare, civile o marittimo.

4. Gli impiegati civili e militari in attività di servizio o che godono una pensione di riposo, dello Stato, della Real Casa, degli uffici del Parlamento, dei regi ordini equestri, delle provincie, dei comuni e delle opere pie.

Sono considerati come impiegati coloro i quali occupino per nomina definitiva, da un anno almeno anteriore alla prima compilazione o revisione delle liste elettorali, un ufficio segnato nella Giunta organica della rispettiva amministrazione e ricevano il corrispondente stipendio.

Non si comprendono sotto il nome d'impiegati, gli uscieri d'uffici, inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale.

5. I professori e maestri patentati di grado superiore ed inferiore.

6. Coloro che hanno conseguito un grado accademico, od altro equivalente, in alcuna delle Università e degli Istituti superiori del regno, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti, veterinari, capitani marittimi, agenti di cambio e sensali legalmente esercenti.

7. Coloro che hanno la licenza liceale, ginnasiale o tecnica, e coloro che hanno superato l'esame del primo anno in un istituto o scuola di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica d'agricoltura, di industria, di commercio, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, ed in genere in qualunque altro istituto o scuola di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta o autorizzata dallo Stato, come pure coloro che hanno conseguito il grado di sott'ufficiale nell'esercito e nell'armata nazionale, salva la limitazione di cui all'art. 14.

8. Coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle scuole pubbliche;

9. Gli affittuari di fondi rustici quando dirigano personalmente la coltivazione dei fondi e paghino un annuo fitto non inferiore a 400 lire.

10. I mezzadri quando i fondi da essi personalmente condotti a mezzadria siano colpiti da un'imposta diretta non minore di lire 80, non computando la sovrimposta provinciale nè la comunale.

11. Coloro che dimostrino di pagare per la loro casa di abitazione o per opifizi, magazzini e botteghe di commercio, arte od industria, una pigione che ascenda:

1. Nei comuni aventi popolazione inferiore a 2500 abitanti a lire 100;

2. In quelli da 2500 a 10,000 abitanti a lire 150;

3. In quelli da 10,000 a 50,000 abitanti a lire 200;

4. In quelli aventi una popolazione superiore a 50,000 a lire 300.

12. Chiunque dà prova di possedere, al tempo della chiesta iscrizione nelle liste elettorali, e di aver posseduto per due anni anteriori, senza interruzione, un'annua rendita di lire 200 sul debito pubblico dello Stato.

13. Coloro che pagano un'annua imposta diretta di lire 10 non computando le sovrimposte provinciale e comunale.

Art. 3. Per gli effetti di cui ai numeri 9, 10 e 11 dell'articolo precedente la locazione deve risultare da contratto anteriore di 6 mesi almeno al giorno nel quale si domanda l'iscrizione nelle liste elettorali.

Art. 4. L'imposta di cui nel numero 14 del precedente articolo 2, s'imputa a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; se la nuda proprietà trovasi separata dall'usufrutto, l'imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario.

Art. 5. Le contribuzioni per beni enfiteutici sono, per la computazione del censo elettorale, attribuite per quattro quinti all'enfiteuta, e pel restante quinto al padrone diretto; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione per più di trenta anni, si dividono in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi siano per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto, o proprietario.

Art. 6. I proprietari di stabili temporariamente per legge esenti dall'imposta prediale, possono fare istanza onde siano a loro spese apprezzati, per l'effetto di accertare l'imposta che pagherebbero ove non godessero l'esenzione; di tale imposta loro si tien conto immediatamente per farli godere del diritto elettorale.

Art. 7. Per costituire il censo elettorale, a senso del numero 13 dell'articolo 2 si computano tutte le imposte che si pagano allo Stato in qualsiasi parte del regno.

Al padre si tien conto di quelle che si pagano pei beni della sua prole, dei quali abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siasi fra loro pronunziata la separazione personale.

Art. 8. Le contribuzioni pagate dai proprietari di beni indivisi e da una società commerciale, sono pel censo elettorale calcolate per egual parte a ciascun socio.

Dove l'uno dei compartecipi pretenda ad una quota superiore a quella degli altri, deve giustificare il suo diritto coll'esibire i titoli che lo comprovino.

L'esistenza della società di commercio si ha per sufficientemente comprovata mercè di un certificato del tribunale di commercio indicante il nome degli associati.

Art. 9. I fitti pagati per beni serventi a società in accomandita, od anonime, e le contribuzioni sui beni spettanti a tali società, sono imputati, nel senso dei gestori o direttori, fino a concorrenza della loro partecipazione nell'asse sociale, della quale deve constare nel modo sovraindicato.

Art. 10. Le imposte dirette non sono computate, per l'esercizio del diritto elettorale, se non si pagano da sei mesi almeno prima che incomincino le operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Questa disposizione non si applica al possessore a titolo di successione, o per anticipazione di eredità.

Art. 11. Le imposte dirette pagate da una vedova, o moglie separata personalmente dal proprio marito, sono computate pel censo elettorale, a favore di quello dei suoi figli o generi di primo o secondo grado da lei designato.

Parimenti il padre che abbia il diritto elettorale per censo potrà delegare ad uno de'suoi figli l'esercizio del diritto elettorale nel proprio collegio quando egli non voglia o non possa esercitarlo.

Le delegazioni possono farsi con semplice dichiarazione autenticata da notaio e revocarsi nello stesso modo.

Le suddette delegazioni possono rivocarsi prima che si dia principio all'annuale revisione delle liste elettorali.

Art. 12. Niuno può esercitare altrove il diritto di elettore che nel distretto del suo domicilio politico.

Ogni cittadino s'intende avere il suo domicilio politico nello stesso luogo in cui è domiciliato per riguardo all'esercizio dei diritti civili

Può tuttavia trasferirsi il domicilio politico in qualsivoglia altro distretto elettorale, con che se ne faccia la dichiarazione espressa tanto davanti al sindaco del luogo di attuale domicilio politico, quanto innanzi al sindaco del luogo dove si vorrà trasferirlo. Questa dichiarazione non produrrà alcun effetto se non sarà fatta sei mesi prima della revisione delle liste.

Art. 13. L'elettore il cui domicilio politico è distinto dal civile, cambiando questo non si intenderà mutare il primo, e non sarà dispensato dalla doppia dichiarazione avanti prescritta per l'effetto di riunire l'un domicilio all'altro.

Art. 14. Gli individui chiamati ad un impiego potranno usare il loro diritto nel distretto dove adempiono il loro ufficio, purchè vi risiedano da sei mesi almeno, senza che siano dispensati dall'obbligo dell'accennata doppia dichiarazione, per trasferire il loro domicilio politico nel luogo dove debbono sostenere la carica

Gli elettori ascritti quali sott'ufficiali e soldati all'esercito od all'armata nazionale, o quali graduati o guardie con ferma regolare ad un corpo stipendiato dallo Stato non possono esercitare il diritto elettorale finchè sono sotto le armi.

La stessa disposizione si applica agli individui appartenenti a corpi organizzati al servizio delle provincie e dei comuni.

Pubblicheremo un altro giorno il secondo titolo del progetto di legge.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Allo scopo di accertare che gli ufficiali istruttori ed istruttori aggiunti presso i tribunali militari posseggano le cognizioni richieste a lodevolmente esercitare quella carica, il ministero della guerra si propone di promuovere d'ora innanzi la nomina alle cariche stesse di quegli ufficiali soltanto che abbiano prima dato prova della loro idoneità per via di apposito esame.

— La regia corvetta *Garibaldi* è partita da Valparaiso per Iquique il 24 corrente. La salute a bordo era buona.

Il regio avviso *Agostin Barbarigo* ha lasciato Brindisi il 25, ed il giorno dopo approdava a Messina per forza di tempo.

Colla data 26 corrente il regio avviso *Esploratore* è passato allo stato d'armamento, al comando del capitano di fregata Monfort cavaliere Stanislao.

Il 27 andante il regio avviso *Esploratore* è partito da Venezia, ed il regio piroscafo *Garigliano* ha lasciato Napoli.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Lodi, 26 *novembre*. — Nei tristi tempi che corrono, tempi nei quali vediamo trascurata anzi manomessa la pubblica cosa pur che si raggiunga il meschino intento di *salvare un partito*, è confortante per gli animi onesti lo scorgere alcuni pochi — che posti a capo delle comunali amministrazioni — alieni da vacue quistioni politiche, altra cura, altro pensiero non si danno che quelli che siano per arrecare giovamento al comune benessere degli amministrati.

Uno di questi pochi, è il comm. dottor Angelo Grossi, senatore del regno. Sindaco del comune di Senna Lodigiano (più di 3000 anime) attende col massimo zelo e colla maggiore solerzia possibile — alle molteplici cure del suo ufficio.

Anche in questi ultimi giorni ha dato splendida prova di antiveggenza e sagacia nell'interesse de' suoi amministrati.

Come è ben noto, il comune di Senna ebbe a soffrire gravissimi danni in causa della recente inondazione del fiume Po. La privata e la pubblica beneficenza furono larghe di sussidii e l'opera del Comitato milanese di soccorso va meritamente encomiata per la sua sollecitudine nella spedizione delle somme e indumenti raccolti, e per la sua saggezza nelle distribuzioni. Ma per quanto sia stato generoso il soccorso, non potè essere sufficiente in relazione al grave infortunio, ed è qui che l'opera del sindaco si è manifestata filantropica e previdente.

Circa 100 erano le famiglie dei piccoli possidenti che aspiravano ad un sussidio e se si fosse distribuita in proporzione tra queste famiglie la somma erogata dal Comitato milanese, provincia e governo (lire 3000), ben poco sarebbe toccato a ciascuna di esse e sarebbe quindi riuscita sterile la beneficenza di molti generosi.

Il senatore Grossi, debitamente ottenuta l'autorizzazione prefettizia, ha stipulato colla Banca popolare agricola di Lodi una convenzione, mercè cui si sono stabiliti dei prestiti chiamati agrari a benefizio dei piccoli possidenti, nella misura da lire 50 a lire 150 per cadauno coll'interesse del 3 % durature il mutuo per anni 5 a piacere del mutuatario.

Il Comitato di soccorso di Senna diede alla Banca L. 3000 e a queste vi aggiunse il doppio, dal che risultarono L. 9000, colle quali si è potuto, come è facile riconoscere, provvedere a quel centinaio di famiglie, dando a chi 50, a chi 75, a chi 100, a chi 150 lire, a seconda del maggiore o minore bisogno. In tal modo, oltre che fu posto riparo a tante sciagure, si sono sottratti molti piccoli proprietari al timore della espropriazione per insolvenza d'imposte; le pubbliche e private liberalità ottennero i loro benefici effetti senza umiliare coloro che le accettarono, e quei tenui capitali, ma sufficienti a provvedere le sementi dei campi danneggiati, anzi che venire consumati improduttivamente nell'inverno in corso, daranno larga copia di messi nel prossimo estate.

Non furono poi dimenticati i nulla tenenti, pei quali furono quasi esclusivamente riservati tutti gli indumenti ricevuti, e fu stanziata a loro favore una tenue somma di denaro.

L'opera di questo sindaco solerte e previdente, è di per sè stessa sotto ogni rapporto lodevole; inutile quindi sarebbe aggiungere parola per encomiarla.

Meriterebbe l'esempio del signor Grossi di essere seguito da altri comuni posti nelle identiche condizioni e circostanze.

Questo vi scrivo perchè, come sopra vi dissi, gli atti di buona amministrazione sono oggi così rari, che giova il contrassegnarli, quando ci capita di riconoscerli in effetto e l'animo contristato da quotidiani inverecondi spettacoli si solleva nella osservazione di opere utili e buone.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 26:

Le conferenze coi delegati austro-ungheresi sulla futura organizzazione dei rapporti politico-commerciali fra la Germania e l'Austria-Ungheria, sono terminate ieri, dopo che fu raggiunto il primo scopo di portare chiarezza sulle reciproche posizioni nella questione. In queste conferenze si discusse altresì la questione se si dovesse prorogare l'attuale trattato che scade il 31 dicembre p. v. Sotto questo rapporto le conferenze non ebbero finora una conclusione, poichè i commissari austro-ungheresi non furono in grado di dare schiarimenti positivi alle proposte fatte da parte tedesca senza prima prendere delle altre istruzioni.

INGHILTERRA

I giornali inglesi annunziano che il sultano oppone nuove difficoltà ai pieni poteri per Baker-pascià.

Le istruzioni di sir Layard sarebbero imperative.

— La campagna di Scozia del signor Gladstone minaccia di divenire una vera alluvione oratoria. Il suo discorso tenuto il 25, sebbene riempia sei fitte colonne, è soltanto una prefazione, un'introduzione generale.

Le accuse contro il governo, propriamente dette, seguiranno nei discorsi separati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 novembre

(276ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. Annunzia che gli Uffici autorizzavano la lettura d'un progetto di legge degli onor. Minghetti e Luzzatti sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, miniere, ecc.

QUARTIERI (segretario) dà lettura di quel progetto di legge.

Si fisserà un'altra seduta per lo svolgimento di esso.

Si accordano alcuni congedi.

È convalidata l'elezione del collegio di Aragona. (Eletto Astolfone)

Lunedì l'onor. Englen svolgerà un suo progetto di legge.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interrogazione dell'onor. Di Biasio al ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento-Aquila.

DI BLASIO. Svolgendo la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici relativa alla costruzione della linea Termoli-Aquila, dichiara di non volersi mostrare diffidente verso il ministro, nella cui competenza egli ha piena fiducia; ma fa la sua interrogazione non solo nell'interesse di nobili provincie ma nell'interesse stesso delle istituzioni, perocchè non è bene che le leggi rimangano lettera morta.

Ricorda i precedenti legislativi che si riferiscono alla linea Termoli-Campobasso-Benevento, decretata dalla legge del 1863, e riconfermata da una legge del 1870, che prescriveva un termine di 4 anni per la costruzione di quella linea.

Tuttavia sino ad oggi niente si è fatto; perciò chiede quali siano le intenzioni del governo, specialmente dopo la votazione della legge per le nuove costruzioni, e dopo che la provincia di Molise ha già votate le somme che sono a carico per questa costruzione.

Egli si augura che l'on. ministro possa con chiara ed esplicita risposta rassicurarlo pienamente.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) spera che soddisferà l'interrogante, col dirgli che già si è rivolto alla Società delle ferrovie meridionali, la quale ha l'obbligo di costruire la linea ricordata dall'onor. Di Biasio. La Società ha riconosciuto l'obbligo, ma sul ritardo ha addotto ragioni che egli non ha potuto accettare.

Quindi egli assicura che intimerà alla Società di cominciare la costruzione di quella linea nel 1880, e se si rifiuta, egli ordinerà che si proceda di ufficio alla costruzione.

DI BLASIO ringrazia per le spiegazioni avute, e si dichiara soddisfatto.

BORDONARO interroga il ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori della ferrovia Campobasso-Licata.

Più volte ha dovuto ripetere le sue sollecitazioni per l'esecuzione di questi lavori, che procedono con grandi ritardi; ciò che arreca danni non lievi al commercio per impedimento delle comunicazioni della città di Licata, la cui popolazione versa in uno stato di estrema miseria.

Chiede che il ministro dica quali siano gli impedimenti per la costruzione di quei tronco, e quando a questo si porrà mano.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) riconosce che i lavori di quella ferrovia son portati troppo in lungo; espone in quali condizioni si trova il primo tronco nella costruzione assai avanzato; per il secondo tronco le cause dell'eccessivo ritardo sono alcune gravi disgrazie dell'impresa, che dettero origine a lunghe e continue questioni. L'amministrazione ha dovuto provvedere di ufficio pel pagamento degli operai e per una somma di oltre 100,000 lire.

Ciò non pertanto i lavori in quel secondo tronco son quasi abbandonati. Il ministro esaminerà le proposte dell'ispettore appositamente mandato sul luogo, e prenderà i provvedimenti necessarii perchè i lavori siano ripresi alacremente e compiuti.

BORDONARO. Si dichiara non competente a giudicare delle difficoltà che incontrano quei lavori. Lascia la responsabilità di farlo al ministro. Egli si è limitato ad indicare gli inconvenienti. Prende atto delle dichiarazioni fatte dal ministro e crederà alle sue promesse quando le vedrà attuate.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici). Non crede di aver dato mai motivo alle ultime considerazioni fatte dall'onorevole Bordonaro. Dà nuovi schiarimenti sui pagamenti fatti d'ufficio dall'Amministrazione.

CORVETTO. Svolgendo la sua interrogazione al ministro della guerra sopra le condizioni dell'avanzamento nell'esercito prende argomento della formazione stessa di questo per deplorare il non lieto avvenire degli ufficiali.

In occasione di altra sua analoga interrogazione il ministro Mazè De la Roche promise di provvedere. Son passati dieci mesi nè si è ancora nulla fatto. Desidera conoscere le intenzioni del ministro.

BONELLI (ministro della guerra) dice che vi sono ufficiali di non perfetta salute che potrebbero essere utili in servizi non attivi, ma semi attivi.

Questo potrebbe essere un modo di dar maggiore sfogo all'avanzamento nei quadri attivi. Vi ha un disegno di legge già pronto, ma il ministro desidera di esaminarlo ancora per continuare l'opera del suo predecessore. Nota i vantaggi che il sistema da lui accennato darebbe in principio, ma deve essere completato.

CORVETTO. Raccomanda vivamente l'attuazione delle proposte da lui fatte perchè è urgente il bisogno di provvedere. Fino l'esercito turco ha migliorato le condizioni dell'avanzamento nel suo esercito (Si ride a sinistra).

MAGLIANI (ministro delle finanze). Propone che i reali decreti presentati ieri per il prelevamento di somme dal fondo di riserva iscritti nel bilancio del Tesoro per l'esercizio 1879, siano mandati alla Commissione del bilancio.

(La proposta è approvata).

Senza discussione si approva il seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. — Sono approvati i seguenti contratti di permuta:

1º Contratto 28 marzo 1878 portante la permuta della parte demaniale dell'ex-convento dei Camaldolesi di San Salvatore in Forlì, con la parte dell'ex-convento di S. Giacomo in S. Domenico di proprietà del comune di Forlì.

2º Contratto 22 marzo 1879 portante la permuta di metri quadrati 196 di terreno ortivo demaniale attiguo alla caserma di Santa Maria del Gesù in Patti, con un terreno di metri quadrati 313 28 pure attiguo a quella caserma, e di proprietà del comune di Patti. »

Senza osservazioni è pure approvato il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È convalidato il regio decreto del 10 dicembre 1878, riguardante le tare doganali, colle aggiunte e modificazioni seguenti. »

« Art. 2. Nell'elenco delle tare stabilite dall'art. 1 del regio decreto soprascitato sono fatte queste aggiunte:

Per gli zuccheri.

Doppi involti di stuoia	Chil.	5

Pei caffè.

Sacchi semplici	Chil.	1
Sacchi doppi	»	2
Fardi	»	4
Casse, botti, barili e caratelli	»	8

« Art. 3. L'alinea dell'articolo 2 del regio decreto medesimo è soppresso.

« Art. 4. È data facoltà al governo del Re di pubblicare in un testo unico la tariffa delle tare quale risulta dal regio decreto 10 dicembre 1878 e dalle disposizioni della presente legge. »

Si passa alla discussione del progetto di legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione dell'art. 1, che è il seguente:

« Art. 1. Nelle affrancazioni che si operano a termini delle leggi 15 marzo 1860, n. 145, del governo della Toscana, e 24 gennaio 1864, n. 1636, in confronto del Demanio, del Fondo per il culto e del commissariato dell'Asse ecclesiastico in Roma, è fatta facoltà ai debitori delle annue rendite e prestazioni, a cui le dette leggi si riferiscono, di liberarne gli immobili assumendo l'obbligazione di pagare nei modi seguenti un capitale eguale a 15 volte la effettiva prestazione di un anno. »

SELLA fa qualche osservazione sull'articolo in rapporto all'attuale tasso della nostra rendita pubblica, considerato il pagamento fissato nell'articolo.

MAGLIANI (ministro) dice che questo provvedimento è anche economicamente opportuno e risponde all'osservazione dell'on. Sella.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli on. Bortolucci, Minervini, Inghilleri, Florena, Sella, Zeppa, Indelli (relatore) e il ministro delle finanze, l'articolo primo è approvato.

L'art. 2 è approvato senza osservazioni, e così gli altri fino al settimo.

PARENZO fa osservazioni sull'articolo 7.

L'art. 7 resta sospeso ed è rinviato alla Commissione.

Si approvano gli altri articoli del progetto di legge.

PRES. Sull'articolo 7 si delibererà lunedì.

MAGLIANI (ministro) chiede che sia rinviata la discussione del progetto sull'annullamento delle obbligazioni ecclesiastiche. Domanda che la Camera discuta dopo i bilanci di agricoltura e commercio e della giustizia i progetti di legge sul patrocinio gratuito e sulle concessioni governative.

La Camera aderisce.

PRES. Si passa alla discussione del seguente progetto di legge:

« *Articolo unico*. La sede della pretura di Torrecuso è trasferita in Roccagloriosa, e il mandamento assumerà la denominazione di quest'ultimo comune. »

BONGHI espone le condizioni dei comuni di cui trattasi e non crede che senza nuove investigazioni la questione del mandamento debba risolversi.

Chiede che il progetto di legge si rinvii ad altra tornata.

CAVALLETTO osserva che sono assenti i ministri dell'interno e della giustizia, ma dichiara che la Commissione ha studiato il progetto di legge, che è ragionevolissimo.

In causa dell'assenza dei due ministri si associa alla proposta sospensiva dell'onor. Bonghi.

DE DOMINICIS TEODOSIO (relatore) sostiene il progetto.

DEPRETIS (ministro dell'interno) dice che il progetto è di competenza del guardasigilli. Si attenda che egli possa venire alla Camera.

Il progetto di legge è rinviato.

La seduta è sciolta a ore 6.

Lunedì seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Consiglio provinciale. — La Commissione che si occuperà della sostituzione dell'ingegnere capo della provincia fu composta dei consiglieri: Marucchi Temistocle, Pitocchi, Manni, Grispigni, Bompiani, Alatri e Berardi.

Il consigliere Bruschi fu eletto membro del Consiglio direttivo del Collegio convitto provinciale, in sostituzione dell'onor. Vitaliani.

Il consigliere Ramelli fu eletto membro della Commissione pel regolamento forestale in sostituzione del consigliere Borghese.

Il Consiglio accordò lire 12,000 di sussidio al comune di Ferentino per le scuole.

Approvando le conclusioni della Deputazione il Consiglio ha poi annullato le operazioni elettorali del quinto mandamento.

R. Università. — Nella entrante settimana sarà inaugurata, col probabile intervento del ministro dell'istruzione pubblica, la scuola complementare amministrativa, annessa alla Facoltà giuridica di Roma e presieduta dall'on. Messedaglia.

Caccia della volpe. — La prima caccia della stagione avrà luogo lunedì 1º dicembre a Tor de' Schiavi, fuori di porta Maggiore, strada sinistra, (chil. 5).

Gli altri giorni di caccia sono i seguenti:

Giovedì 4 dicembre, Tre Fontane fuori di porta San Paolo, strada a sinistra, (chilometri 5).

Martedì 9 detto, Vigne Nuove fuori di porta Pia, dopo ponte Nomentano, seconda strada a sinistra, (chil. 6).

Venerdì 12 detto, Cecchignola fuori di porta S. Sebastiano, strada a destra, (chilometri 11).

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

L'on. Villa. — Abbiamo il piacere di assicurare che l'indisposizione dell'on. Villa va scomparendo e che è sperabile rivederlo fra qualche giorno, perfettamente guarito l'onorevole guardasigilli.

Disgrazia. — Stamattina, verso le 10, mentre una donna traversava una via nelle vicinanze della piazza Campitelli, portando sul capo un cesto ripieno di terraglie, improvvisamente sdrucciolò e cadde. In quel punto passava la carrozza del sig. Trucchi, possidente; i cavalli, spaventati dal fracasso delle terraglie rotte, si sono dati alla fuga prima che il cocchiere potesse trattenerli, travolgendo così sotto le ruote della vettura la povera donna, che non era arrivata in tempo a rialzarsi da terra. Soccorsa subito da un caporale delle guardie municipali e da alcuni altri cittadini che s'incontravano a passare, la povera donna è stata, tutta malconcia, messa dentro una vettura e condotta all'ospedale della Consolazione da un'altra guardia municipale.

Intanto, fermata la carrozza, sono stati condotti, per ogni buona regola, alla prossima regione, il sig. Trucchi ed il suo cocchiere; ove, per deposizione dei testimoni, conosciutosi che la disgrazia era stata assolutamente fortuita, sono stati entrambi subito rilasciati.

In cerca di stivali. — Il cattivo tempo è stato forse consigliero di un furto, fatto a danno di un calzolaio in via dei Pianellari.

Un garzone muratore, molto male in arnese, passava e ripassava sulle prime ore di stamattina, innanzi alla bottega di questo calzolaio, aspettando che questi mettesse fuori la solita mostra. Allora, adocchiati tre stivali, li ha staccati rapidamente dalla vetrina e si è dato a precipitosa fuga. Quantunque questa manovra fosse stata fatta in men che non l'abbiamo detto, il calzolaio avvedutosi dall'interno della bottega del furto, si è dato ad inseguire il mariuolo, che fuggiva, e lo ha fatto arrestare a poca distanza dalla bottega, da una guardia municipale.

Osservazioni meteorologiche del dì 28 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 753.8

Termometro centigrado: massimo = 9,1 — minimo = 6,8.

Umidità media del giorno relativa = 93 — assoluta = 7,02.

Vento dominante. Nord moderato.

Stato del cielo: Pioggia della notte 4mm,2, coperto la mattina, piovoso nel pomeriggio ed a sera. Barometro basso e stazionario.

Pioggia in 24 ore: 6mm 4.

Regio Lotto. — Estrazioni del 29 novembre:

Roma 79 — 55 — 3 — 81 — 76

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Borelli. Difensore Tozzoni.

Udienza del 23 novembre.

In un'osteria di certo Maneschi, in Civitavecchia, ebbero ad incontrarsi, senza conoscersi, il calzolaio Paparcuri Luigi ed il marinaio Cianfrini Vincenzo.

Era la sera del 14 aprile di quest'anno, ed il Paparcuri stava discorrendo, con un suo amico, di preti e di frati, dicendo male di quelli che si rendevano indegni del loro ministero ed aggiungendo che pochi erano i buoni.

Il Cianfrini, un poco preso dal vino, volle immischiarsi nel dialogo di quei due, a lui sconosciuti, e principiò ad insultare e rimproverare il Paparcuri per i suoi discorsi, gridando: « Viva i preti! Viva il Papa! » E non contento di ciò, voleva che il Paparcuri gridasse egli pure: « Viva il Papa! »; ma questi invece gridò: « Viva Garibaldi! »; al che il Cianfrini, indignato, si scagliò sul suo avversario d'opinioni e lo percosse violentemente.

Il Paparcuri, vedendosi inferiore di forze, fuori di sè per l'oltraggio patito, uscì dall'osteria, e recatosi nella propria casa, si armò di un coltello del suo mestiere, e fece ritorno all'osteria, ove ritrovò il suo assalitore.

Tenendo nascosta l'arma di cui si era munito e facendo mostra di essersi calmato, si riunì ai compagni che lo consigliavano ad andarsene.

Ma il Cianfrini, vedendolo di nuovo, gli disse: « Sei ancora qui? » E sembra gli dicesse ciò in modo provocante, perchè ad un tratto, estratto il coltello, il Paparcuri si avventò sopra di lui e gli vibrò un terribile colpo al petto, che, trapassandogli il polmone, andò a ferire il cuore. Ma il ferito non cadde e si pose a fuggire. Allora il Paparcuri lo inseguì e lo raggiunse, vibrandogli un altro colpo al dorso, per il quale il Cianfrini stramazzò morto al suolo.

Arrestato il Paparcuri e sottoposto a processo, non negò il suo misfatto, invocando la scusante della provocazione e le attenuanti.

Il suo difensore, con una calorosa e ben sostenuta arringa, seppe fare in modo da ottenergliele ambedue dai giurati; perciò il Paparcuri venne condannato alla pena di cinque anni di relegazione.

Corte d'Assise d'Ancona

Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Nella causa discussa ieri alle Assise erano imputati:

Petrini Tordello di Ferdinando, di anni 33, negoziante;

Coltorti Adolfo, di anni 19, orefice, ambidue di Jesi.

L'accusa era di fatti di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro le vigenti istituzioni costituzionali. Ecco l'origine del processo:

Il 24 novembre 1878 morì a Jesi certo Guglielmo Belardinelli, che per essere di principii repubblicani ne fu accompagnato il cadavere al cimitero dai suoi amici politici. Furono spiegate delle bandiere, una delle quali aveva l'epigrafe — *Pietro Barsanti* — che veniva portata dal Coltorti, e che era la bandiera del circolo di questo nome, istituito a cura specialmente del Petrini.

Un tale fatto diede causa ad un procedimento contro parecchi che presero parte, ma la sezione d'accusa rinviò alle Assise solamente i due sunnominati Petrini e Coltorti.

Il verdetto dei giurati fu negativo e quindi vennero assoluti.

Devesi notare che questa bandiera era stata portata in giro altre volte, e nessuno aveva mai detto niente. Dopo l'attentato al Re, sopraggiunto nel ministero Cairoli-Zanardelli un movimento di reazione alle perniciose teorie predicate, si mostrò severità, mentre prima erasi mostrata tolleranza; e così per il fatto non nuovo della bandiera si fece un processo, senza che primieramente fossero stati diffidati i barsantisti a non più portarla, senza che si fosse avvertiti che l'autorità politica e giudiziaria consideravano *reato* ciò che prima avevano lasciato passare come cosa irreprensibile.

Queste osservazioni spiegano abbastanza il verdetto dei giurati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

TEATRI DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 25 novembre.

Un'altra tomba si è dischiusa, un altro vuoto profondo si è fatto nelle file degli artisti. Emanuele Cantani, professore di violino al nostro collegio di musica, non è più. È morto tre giorni fa, dopo lunga e penosa malattia. E non aveva che 25 anni!

Bisognava sentirlo suonare, bisognava sentir quale potenza, quale accento, quali sfumature di gusto e di colore egli sapesse trarre da quelle quattro corde del suo violino, per comprendere di che cosa fosse capace quello strumento fra le sue mani. Le più ardue difficoltà, doppie corde, trilli doppi, cromatiche doppie, passi arditissimi sui suoni armonici, tutto ciò era superato da lui con una tranquillità, con una nettezza che non faceva soffrire — come avviene la più parte delle volte — ma dilettava, allargava il cuore e faceva pensare.

Era nato a Praga nel settembre 1854 da una famiglia napolitana colà emigrata. Studiò dal 1867 al 73 nel Conservatorio di quella città, riportando in ciascun anno il primo premio nella classe di violino. Come ebbe compiti i suoi studi, fu nominato, nel settembre 1873, direttore d'orchestra e primo violino solista al R. Teatro Boemo di Praga, e quindi nel gennaio 1875 professore di violino e maestro concertatore al *Mozarteo* (Conservatorio di musica) di Salisburgo. Profittando di alcune licenze accordategli, Emanuele Cantani diè concerti in Austria ed in Germania, e nel dicembre 1875 al Conservatorio di Napoli. Chiesto poi un congedo nel giugno 1877, venne a passare un mese in Napoli, ove concorse nell'agosto seguente al posto di professore di violino che guadagnò al nostro Conservatorio, e che ha tenuto fino alla sua morte con grandissimo onore. Era fratello dell'illustre direttore della nostra clinica medica, comm. Arnaldo Cantani.

Sabato (22) abbiamo avuto, per serata della ingenua della compagnia Bellotti-Bon, signora Pierina Giagnoni, una nuovissima commedia in un atto: *Falso in scrittura*, di G. Gatteschi. Il successo sarebbe stato infelice, senza la stupenda e perfetta esecuzione che ne diedero gli artisti e la Giagnoni in ispecie. La commedia del Gatteschi ha un torto capitale: quello di attirare troppo l'attenzione del pubblico sull'incidente secondario dell'azione e distrarla dall'argomento principale.

Il conte Gino, dopo 10 anni di matrimonio, commette un peccato d'amore con una innominata. Ha la lealtà e il torto di confessarlo e chiederne perdono a sua moglie, la contessa Maria. Questa ha il torto di respingerlo. Minacce di separazione, o separazione in procinto di effettuarsi. In questo arriva Antonietta, amica intima della contessa, e viene a chiedere il concorso dell'amicizia perchè l'aiutino ad uscir dall'imbarazzo in cui si trova, e che può decidere della felicità di tutta la sua vita. La fanciulla è amante riamata di un Enrico, al quale il padre non vuol dare il consenso alle nozze, perchè i parenti di Antonietta sono legalmente separati da molti anni. La ragione della separazione è la stessa che sta per produrre quella del conte Gino e della contessa. La fanciulla, abusando dell'amicizia di costei, e ingannata sui veri sentimenti del proprio padre Giovanni de Vanni verso di questa, modifica un invito indirizzato dalla contessa a sua madre e lo manda al padre che, scapolo suo malgrado, si era innamorato di Maria. Preoccupazione della contessa, arrivo, dichiarazione d'amore del padre d'Antonietta, la quale ascolta dietro l'uscio, gelosia ed indegnazione del conte Gino che trova il De Vanni alle ginocchia di sua moglie, apparizione di Antonietta, che dichiara la colpa esser sua nell'aver falsificato il biglietto, umiliazione del De Vanni, che parte probabilmente per andarsi a riconciliar con sua moglie e render così possibile il matrimonio di Antonietta, riconciliazione del conte e della contessa al ricevere una lettera della loro bambina che è in collegio e che li invita a recarsi a vederla, e sopratutto riconciliazione in grazia dell'esempio avuto or ora, che potrebbe rinnovarsi, ove si separassero, compromettendo così l'avvenire della propria figliuola.

Dopo questa commedia, furono rappresentati *I Rusteghi* di un certo papà Goldoni, ed ebbero un successo vero, splendido, sentito, come quello che hanno sempre avuto, e che avranno in *omnia saecula saeculorum*.

Iersera avemmo al Bellini la prima rappresentazione del *Conte Ory* di Rossini, quel gioiello di musica fresca, vivace, elettrizzante, che diradò le nebbie della *Figlia del diavolo*. L'esecuzione è complessivamente discreta; sopra tutti emergono il Morelli nella parte di Roberto e la Marzella sotto le vesti del paggio Isoliero. Il Morelli ebbe un'ovazione, meritata, nel celebre racconto del terzo atto; la Marzella disse ed agì bene tutta la parte, e sollevò un subisso di applausi nella celebre aria « Ti rivedrò, mi rivedrai » del *Tancredi*, da lei sostituita a quella del primo atto del *Conte Ory*. È sempre bella quell'*aria de' risi*, quell'aria che ha destato l'entusiasmo di tutta una generazione, quell'aria che, al suo apparire, ebbe tanto successo che si cantò dappertutto, in teatro, in caffè, in cantina, ne' ridotti, e fino ne' tribunali, ove i giudici dovevano far imporre silenzio all'uditorio, che suo malgrado la ripeteva, per poter discutere le liti.

Il teatro Nuovo, dopo poche rappresentazioni, ha chiuso le sue porte. Martedì, 18, si aprì con una *Sonnambula* miniata dal Montanaro, massacrata dal resto della compagnia. Esordiva in essa una giovanetta, la signorina Ida Mazzoleni, la quale era condannata a sostenere una parte troppo superiore alle sue forze. Giovanissima, con una voce non ancora sviluppata, posata male e quindi continuamente fuori riga, soffriva lei, e faceva soffrir coloro che l'udivano. Quando, dopo l'adagio *Ah! non potea mirarti* — da lei cantato costantemente mezzo tono sopra — il Montanaro attaccò l'*Io più non regno*, il pubblico, composto nella sua gran maggioranza d'amici, frenò a stento uno scoppio d'ilarità.

Ieri sera è stato pubblicato il prospetto d'appalto del teatro S. Carlo. È quello che si prevedeva: meschino molto. Sono promesse: *Stella del Nord* e *Amleto*, nuove per Napoli, l'*Ebrea*, *Saffo* (con la Urban), *Fra Diavolo*, *Dinorah* ed altra opera da destinarsi; più due balli: *Sieba* di Manzotti e *Stella di Granata* di Marzagora. Gli artisti sono: la Visiak, la Urban (per quaresima), la Rubini-Scalisi, la Ricci Matilde, la Fontana, l'Armandi e la Cescati, soprani e mezzi soprani; Capponi, Lestellier ed Engel, tenori; Aldighieri, Novaro, Marcassa e Ghia, bassi ed altro da destinarsi; primi ballerini la Laurati e il Grassi; direttori lo Scalisi, il Del l'Orefice, il Rossi. Poca roba, come vedete; ma bisogna confessare che, nelle condizioni in cui ha avuto il teatro, lo Scalisi, non poteva far di meglio.

E per oggi non c'è altro.

M. C. Caputo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La czarina. — La *Nazione* scrive:

Attese le peggiorate condizioni di salute di Sua Maestà l'Imperatrice di Russia, vennero disdetti i vasti appartamenti che erano stati fissati per l'illustre viaggiatrice e pel suo seguito al grande albergo della Pace.

Nobilissimo atto. — La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Il 24 corrente una Commissione del nostro Consiglio di leva, composta del maggiore cavaliere Amerio, del capitano Bartolotti e del medico capitano Panaro, si recò in Prato per visitare il padre d'un coscritto, degente in quello spedale per gravissima malattia.

Quindi i componenti la Commissione predetta presentarono al municipio la nota delle indennità loro dovute, con preghiera di donare l'ammontare alla famiglia del povero infermo.

Il comune di Firenze. — La *Nazione* scrive:

Sappiamo che la regia Commissione liquidatrice nella sua adunanza di ieri, venerdì, ha deliberato di costituirsi in seduta permanente onde affrettare quanto più possibile il lavoro relativo alla liquidazione dei debiti del comune di Firenze.

Un malfattore. — Leggiamo nella *Nazione*:

Quel Cipriani, che col soprannome di Beggiola fu per vari anni e per le sue violenze e per i suoi delitti il terrore degli abitanti di fuori porta la Croce, e venne inviato a domicilio coatto, fu nell'isola ove era confinato ucciso in rissa con un colpo di coltello.

Disastro. — Da Aragona scrivono alla *Nuova Gazzetta* di Palermo:

Giorni addietro avvenne il crollamento d'una miniera di zolfo.

I lavoranti, avvertito l'imminente pericolo, cercarono di salvarsi lasciando nell'interno della solfara fin le vestimenta, e ritornando ignudi al paese.

Però ebbero a deplorarsi due vittime e inoltre cinque operai furono gravemente feriti. E se le vittime non furono in maggiore quantità, si deve alla fortunata coincidenza che la miniera aveva tre uscite; altrimenti il disastro sarebbe stato d'incalcolabili proporzioni.

Questo fatto ha destato una grande e penosa impressione in Aragona; e ragionevolmente, tanto più che si crede possibile che non si tratti di caso puramente fortuito.

Ad ogni modo l'importanza del fatto richiede che l'autorità politica e la giudiziaria istruiscano sollecitamente onde rilevare le vere cause del disastro, perchè se l'opera dell'uomo ha per avventura potuto contribuirvi, l'azione della legge sia pronta e sollecita.

Speriamo che questo legittimo voto sia soddisfatto da coloro che ne hanno il dovere.

Tentativo di fuga. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

I noti detenuti Machiavello e Calandra, condannati ai lavori forzati a vita dalle Assise di Chiavari, hanno tentato una nuova evasione. Essi erano rinchiusi, in attesa di essere mandati ai bagni penali, nelle carceri della Torre come più sicure ed isolate. Ma anche in tali carceri essi, d'accordo con gente di fuori e con altri detenuti, tessero le loro trame di evasione.

Spezzata, non si sa come, la griglia esterna della finestra una delle scorse notti i detenuti della cella n. 4, ove trovavansi insieme ad altri il Calandra, anima della trama, fecero penzolare giù nella via dell'Arcivescovato una cordicella al cui capo avevano attaccata una pietra onde andasse bene a piombo. Già nella via ci erano bell'e pronti i compari.

Dalla operazione ne risultò che i rinchiusi si tirarono su in carcere all'altezza di ben 30 metri tre archetti e una quantità di seghe inglesi a molla d'orologio, lime, ecc.

Con questi attrezzi segarono quattro sbarre di inferriata lasciandole appena attaccate per pochi millimetri onde eludere la vigilanza dei guardiani.

Per far evadere il Machiavello che si trovava nella cella sottostante n. 5, fecero nel pavimento della propria un buco, dove poteva passare un uomo. Questo buco non era fatto completamente, ma sarebbe bastato poco lavoro per compirlo, e in tal modo tutti quei galantuomini si sarebbero trovati assieme.

Ieri sera dovevasi ancora far pervenire in carcere un cordone di seta preparato e lungo 30 metri ed effettuarsi la fuga.

Una barca montata da compari doveva essere al porto pronta a prendere il largo coi fuggitivi.

Ma il conto andò loro fallito, poichè uno dei compagni di carcere svelò ogni cosa.

Il direttore delle carceri di Sant'Andrea, cavaliere Nicola Doria, cui già si deve tanto per avere saputo sventare le due già tentate evasioni, avuto sentore di quanto stava ordendosi, senza porre indugio e in modo che nulla trapelasse ad anima viva, si recò con buon nerbo di guardie nelle carceri della Torre, dove erano pronti a prendere il volo i due detenuti, e fattili perquisire sull'atto minutamente ed ammanettare, li spedì con buona scorta a Sant'Andrea.

Assassinio. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

In quei di Fiumedinisi, come abbiamo notato in cronaca, la mattina del 20 volgente furono trovati morti due individui, madre e figlio, e correva voce che si fossero avvelenati cibandosi di funghi. Adesso si è scoperta la verità. Una corrispondenza da Fiumedinisi, 23, rivela che trattasi di assassinio:

« In questa contrada Motta, o Sant'Antonio, s'erano trovati morti, nella propria casa ed in letto, Fortunata Randazzo e Giuseppe Prestandrea, madre e figlio. Si era sparso ch'erano morti per aver mangiato funghi. Però le autorità, accorte, rinvennero invece un assassinio! Si sono constatate sopra i cadaveri delle vittime contusioni e fratture. La Randazzo era un'ottima vecchierella; il Prestandrea invece di mala indole. Grande allarme vi è in paese per la gravità del fatto. L'istruzione procede alacremente. Quattro individui della contrada sono stati arrestati per mandato di cattura. Il capitano dei carabinieri ed il pretore di Alia, accorsi subito sul luogo, non han risparmiato fatiche di sorta, vegliando anche la notte, per appurare la verità, e vi sono riusciti. »

PUBBLICAZIONI

Saggio di fisica, proposto alle scuole da Domenico David, professore di fisico-chimica nel Liceo pareggiato di Chieri. — In questo volume l'autore compendia quanto devesi insegnare e sapere di fisica e di chimica nelle scuole secondarie. Vi è ordine e concisione. Forse talvolta vi si fa desiderare qualche maggior chiarezza. Quindi mal servirebbe a coloro che volessero imparare queste scienze senza l'aiuto del maestro. Ma, per contro, il libro del signor David ha il vantaggio di essere in modo condotto da eccitare la riflessione degli studenti e rendere operosa la mente. Non occorre dire che l'autore, nella trattazione degli argomenti suoi, si attiene alle ultime teorie scientifiche.

—

Vincenzo Monti. « Postille ai commenti del Lombardi e del Biagioli sulla *Divina Commedia*. » — In Ferrara, per Domenico Taddei e figli.

« La Sapienza ». Rivista di filosofia e di lettere, diretta da Vincenzo Papa. Vol. 1°. Fasc. 7 e 8. — Torino, tipografia Giulio Speirani.

« Prime nozioni di scienze fisiche » per Giovanni Fornasari. — Novara, tip. e libreria successori Rusconi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. R. decreto 27 ottobre che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di poter derivare le acque o occupare le aree nel medesimo decreto segnate.
4. Nomine nel personale dell'esercito, fra le quali notiamo quella del colonnello di stato maggiore cav. Giovanni Corvetto a comandante in 2° la scuola militare.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo fra Iviza e Palma (Isole Baleari) e l'apertura di un nuovo ufficio in Vinadio, provincia di Cuneo.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Nella odierna tornata l'on. Di Blasio interrogò il ministro dei lavori pubblici sulla costruzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento-Aquila, e l'onorevole Bordonaro svolse un'interrogazione allo stesso on. ministro circa alla sospensione dei lavori sulla ferrovia Campobasso-Licata. L'on. ministro diede risposta, della quale l'on. Di Blasio si dichiarò soddisfatto. L'on. Bordonaro deplorò vivamente la sospensione dei lavori e rivolse al ministro calorosi eccitamenti affinchè si provveda a farla cessare.

L'on. Corvetto interrogò poi il ministro della guerra sopra le attuali condizioni dell'avanzamento nell'esercito. L'on. deputato chiese all'on. ministro se intendeva presentare un provvedimento legislativo, promesso dal suo predecessore, per rimediare alle critiche condizioni in cui si trova l'ufficialità dell'esercito in fatto di avanzamento e di pensione di ritiro. Egli ricordò brevemente quanto già aveva detto in una tornata del febbraio passato, che cioè l'avanzamento degli ufficiali è incagliato per l'anormale gradazione delle età e delle anzianità di servizio fra i vari gradi. Affermò che nei reggimenti vi sono più di 800 ufficiali riconosciuti non più abili al servizio di guerra, e che pur non si possono gittare sul lastrico, poichè, sebbene vecchi, non hanno gli anni di servizio che la legge esige per la pensione.

È urgente di provvedere perchè il male non divenga incurabile e perchè dalla bontà dei quadri dipende quella dell'esercito.

Il ministro della guerra rispose che avrebbe quanto prima proposti gli opportuni provvedimenti legislativi.

La Camera ha poi approvato, senza osservazioni, un progetto di legge concernente contratti dello Stato col comune di Forlì e un progetto di legge per convalidazione di decreto reale riguardante le tare doganali.

Il progetto di legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre prestazioni dovute allo Stato fu approvato, dopo discussione. Un articolo di quel progetto è rimasto sospeso e la Commissione riferirà lunedì.

Votazioni della Camera

Ricordiamo che posdomani, lunedì, la Camera procederà alle votazioni per la nomina di due vice-presidenti, d'un questore, di tre commissari del bilancio e d'un commissario per l'inchiesta ferroviaria.

Nella stessa seduta si voteranno a scrutinio segreto i progetti di legge oggi discussi.

I segretari generali

Il segretariato generale dell'istruzione pubblica è stato offerto all'on. De Renzis che lo ha rifiutato.

Si assicura che gli onor. Cairoli e Depretis insistono presso l'on. De Sanctis affinchè si tenga per segretario generale l'on. Speciale. Ma l'on. De Sanctis non sarebbe punto disposto a soddisfare il loro desiderio.

Il contrammiraglio Del Santo ha chiesto ed ottenuto di essere esonerato dall'ufficio di segretario generale del ministero della marina.

Elezione di Aragona

La Camera ha oggi convalidata la elezione dell'on. Fili Astolfone a deputato del collegio di Aragona.

Il gabinetto del ministro dell'interno

Il comm. Bregazzo, prefetto di Sondrio, assumerà funzioni equivalenti a quelle di capo di gabinetto del ministro dell'interno, conservando il suo grado di prefetto.

Gli Uffici della Camera

Questa mattina (20) l'Ufficio VI che ieri non si trovò in numero, ha proceduto alla costituzione del suo seggio eleggendo a presidente l'onor. Abignente, a vice-presidente l'on. Berelli Giovanni Battista e segretario l'onor. Patrizi.

Sei Uffici (I, II, IV, V, VII e IX) hanno preso ad esame ed approvato con alcune raccomandazioni il disegno di legge per il monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele; a commissari furono eletti gli onor. Maurigi, Pianciani, Guala, Di Sambuy, Alli-Maccarani e Camici.

Sette Uffici (I, II, III, IV, VII, VIII e IX), approvarono i due progetti di legge relativi alla dichiarazione scambiata colla Serbia pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali tra l'Italia e quel Principato, e alla convenzione per le stazioni ferroviarie internazionali fra l'Italia e la Francia firmata a Parigi il 20 gennaio 1879; a commissari del primo progetto sono stati nominati gli on. Simonelli, Parenzo, Varè, Incontri, Chinaglia, Toaldi e Velini, e del secondo gli onor. Maurigi, Del Zio, Berti Domenico, Magliano, Baratieri, Venturi e Sprovieri.

Cinque Uffici (II, III, IV, VII e IX), si sono pure occupati dello schema di legge per la dichiarazione di pubblica utilità per le opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Comacchio; il progetto è stato approvato con raccomandazioni ai commissari on. Parenzo, Cavalletto, Umana, Meardi e Panattoni.

Dagli Uffici è stata autorizzata la lettura della proposta di legge d'iniziativa degli on. Minghetti e Luzzatti, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 29. — Oggi si è suicidato il capitano di artiglieria Bozzelli, esplodendosi un colpo di rivoltella al cuore. Era travagliato da una grave malattia.

Stamane riunironsi alla prefettura il prefetto, il sindaco e i principali negozianti per indagare le cause del caro dei viveri. Furono interrogati parecchi grossisti di carne, di farina, di paste. Nella settimana entrante terrassi una nuova riunione e si cercheranno i mezzi opportuni per far argine al rincarimento.

— Il Consiglio comunale si è occupato di affari ordinari.

Il conte Corti

Scrivono da Costantinopoli, 21, alla *Politische Correspondenz*, che il conte Corti, nostro ministro plenipotenziario presso la Porta, ha chiesto ed ottenuto un congedo, e che a giorni arriverà in Italia.

Arresto di malfattori

Nelle ore pomeridiane del 24, sulla strada provinciale di Arezzo, nel luogo detto Caprala, tre malfattori aggredirono alcuni viandanti, depredandoli della somma complessiva di lire 352.

Avvertito del fatto il Comando della stazione dei reali carabinieri del prossimo Comune di Monte S. Savino, intraprese le occorrenti investigazioni, ed in pochi giorni riuscì a scoprire tutti e tre i malfattori, assicurandoli alla giustizia, e sequestrando loro le armi delle quali si erano serviti per la perpetrazione del reato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 28. — La *Flandre libérale* di Gand e la *Chronique* di Bruxelles, organi progressisti, criticano le dichiarazioni fatte dal gabinetto nella riunione della sinistra parlamentare e dichiarano che combatteranno il governo nelle elezioni di giugno.

Questa dichiarazione considerasi come assai importante, perchè l'appoggio dei progressisti è indispensabile al governo.

Costantinopoli, 27. — Nei circoli diplomatici si assicura che Musurus pascià e Layard dichiararono a Sawas pascià che lord Salisbury è convinto che la Porta non abbia alcuna intenzione di mutare la sua politica verso l'Inghilterra. Sawas pascià espresse il desiderio di porre in esecuzione le riforme e di non seguire veruna politica che possa recare pregiudizio agli interessi inglesi in Oriente.

Marsiglia, 27. — Proveniente dalla Plata, è giunto il postale *Colombo*, della Società Lavarello, e ripartirà domani per Genova.

Belgrado, 28. — Il principe accettò le dimissioni di Jovanovic, ministro delle finanze.

Il Comitato della Scupcina approvò il progetto d'indirizzo, che è favorevole al governo.

Berlino, 28. — Il re la regina di Danimarca sono arrivati e furono ricevuti alla stazione e accompagnati al castello dal principe ereditario.

Berlino, 28. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un ordine del ministero di Stato, in data d'oggi, il quale, in base alla legge socialista e d'accordo col Consiglio federale, proroga per un anno il piccolo stato d'assedio per Berlino e i dintorni.

Parigi, 28. — Gli uffici dei quattro gruppi della sinistra discussero questa sera la questione delle interpellanze da indirizzarsi al ministero.

Parecchi membri fecero osservare che sarebbe illogico e pericoloso rovesciare il ministero quando non si sapeva come rimpiazzarlo, non avendo i gruppi della sinistra un programma politico comune.

Brisson consigliò di elaborare dapprima un programma comune.

Questa proposta fu approvata a grande maggioranza.

Parigi, 28. — I delegati della sinistra recaronsi oggi presso Waddington per esprimergli il voto che il personale dei pubblici dicasteri sia depurato. Waddington dichiarò che il governo non crede che il suo compito sia terminato; annunziò che si prepara una legge riguardo alla riforma della magistratura, e promise nuove destituzioni nel personale del ministero delle finanze.

Sligo, 28. — L'avvocato Killen fu oggi incarcerato. Regna una grande agitazione per le vie. Killen arringò la folla.

Parigi, 29. — Michel Chevalier è morto.

Londra, 29. — Il conte Schouvaloff è partito per Parigi.

Il colonnello Stokes andrà in Egitto per gli affari del Canale di Suez.

La *Gazzetta* pubblica le nomine di Jenner a console generale a Cuba, e di Blount a console generale a Salonicco.

Nel Transwaal furono stabiliti un Consiglio esecutivo ed un'Assemblea legislativa.

Il *Daily-News* annunzia l'arrivo del principe Gorciakoff a Berlino.

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Russia si propone di protestare contro la decisione della Commissione internazionale nella vertenza di Arab-Tabia, presso i firmatari di questa decisione e presso i firmatari del trattato di Berlino. »

Lo *Standard* ha da Berlino:

« Gli albanesi, oltre Muchtar pascià, uccisero pure la sua scorta, composta di 70 uomini. Seimila albanesi, concentrati a Gusinjo, attaccheranno probabilmente i montenegrini. »

Belgrado, 29. — Il presidente della Corte dei conti, Elia Margotia, fu nominato ministro delle finanze.

Berlino, 29. — Le Loro Maestà di Prussia e di Danimarca si sono scambiate le visite.

I sovrani di Danimarca scambiarono pure le visite con tutti i membri della famiglia di Prussia.

Fu dato un gran pranzo di Corte.

L'imperatore recossi al teatro e cenò presso i sovrani danesi.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	88 80	88 70
Rendita Ital. am. 1860-64	— —	95 65
Prestito Romano Blount	— —	95 65
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1332 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	572 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	467 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

29 novembre (ore 2 1[4 pom.)

I corsi della nostra Rendita ci pervennero ieri da Parigi piuttosto fermi; da noi però questa perdette oggi circa 10 centesimi, aggirandosi sul 91 per liquidazione e sul 91 32 per fine prossimo.

La pronta ex-coupon fu ceduta a 88 72 1[2.

Quasi invariati i Prestiti.

Cattolico 95 70.

Blount 95 70.

Rothschild 103.

Le azioni della Banca Romana 1332 a 1335.

In ulteriore rialzo le Generali: 572 50 a 573 fine mese, 574 a 574 50 per dicembre.

Altri valori intrattati.

Un po' più sostenuti i cambi.

Francia tre mesi 112 10.

Id. Chèques 113 05.

Londra 3 mesi 28 35.

Oro 22 63.

Firenze	28	29
Rendita italiana 5 0[0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 71 c	22 68 c
Londra 3 mesi	28 36 a	28 35 a
Francia a vista	113 35 ch.	113 20 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	920 — a
Azioni Banca Nazionale	2290 — a	2294 — a
Strade ferr. meridionali	416 — c	— —
Obbligazioni delle	— —	284 — c
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	916 1[2 fm	918 1[2 fm
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni	28	29
Ren. 5 0[0 god. 1° luglio	91 27 1[2 fm	91 10 fm

Parigi (ore 3,10 p.)	28	29
Rendita franc. 3 0[0 amm.	83 60	83 40
» » »	81 07	81 85
» » 5 0[0	115 27	115 10
Rendita italiana 5 0[0	80 65	80 55
Ferrovie lombardo-venete	178 —	178 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	266 —	266 —
Ferrovie romane, azioni	120 —	125 —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Obbligazioni romane	305 —	308 —
Londra a vista	25 25 1[2	25 21 1[2
Cambio sull'Italia	11 3[4	11 3[4
Consolidato inglese	98 11[16	98 13[16

Vienna	27	28
Mobiliare	275 —	277 40
Lombardo	83 25	83 —
Banca anglo-austriaca	134 30	134 00
Austriache	262 —	260 50
Banca nazionale	842 —	842 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 32
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 15	46 20
Cambio sopra Londra	116 55	116 00
Rendita austriaca	70 70	70 65
» » in carta	68 25	68 32
Union-Bank	93 10	93 30
Rendita austr. nuova (oro)	80 70	80 50

Berlino	27	28
Mobiliare	478 —	482 50
Austriache	451 —	451 50
Lombarde	142 50	143 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1[2	20 24 1[2
Rendita italiana	74 40	79 —

Londra	27		28	
Cons. inglese	98 3[4 a	— —	98 3[4 a	— —
Rendita ital.	79 3[8 a	— —	79 7[8 a	— —
Spagnuolo	15 5[8 a	— —	15 3[4 a	— —
Turco	10 7[8 a	— —	10 7[8 a	— —
Egiz. nuovo	50 — a	— —	50 3[4 a	— —
Ottomano (71)	58 1[4 a	— —	58 1[4 a	— —
Argento fino	53 — a	— —	53 — a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina la linea Centesimi 30 di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira UNA e Centesimi 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

PROFUMERIA

DEL MONDO ELEGANTE

della premiata fabbrica di

DELETTREZ di PARIGI

Acqua di Colonia du Grand Cordon	Flacon	L.	6 50
Id. di toletta all' Opoponax		»	2 50
Bianco Perla liquida		»	2 50
Brillantina all' Opoponax per capelli e barba		»	3 25
Cold Cream alla rosa semplice		»	2 —
Id. alla Glicerina		»	3 —
Cosmetici sopraffini all' Opoponax	Pezzo	»	2 —
Id. a cilindro assortiti in profumi e colori		»	1 —
Crema di Giglio per la pelle	Vaso	»	3 —
Id. d' Ananas		»	3 —
Elixir dentifrico	Flacon	»	3 —
Estratti per profumare il fazzoletto assortiti		»	1 50
Id. all' Opoponax profumo soavissimo		»	3 —
Latte di Cacao contro le macchie della pelle		»	2 50
Olio all' Opoponax per capelli		»	2 25
Pastiglie fumanti per profumare le abitazioni	Scat.	»	1 50
Polvere dentifricia rosa		»	2 50
Id. di riso all' Opoponax		»	2 50
Id. id. scatola di metallo con piumino		»	3 25
Id. id. id. di cartone finissima		»	1 75
Id. id. in pacchetti quadrati	Pacco	»	1 —
Id. id. in scatole di bossolo finissime	Scat.	»	5 —
Pomata antipelliculare	Vaso	»	3 —
Id. all' Opoponax vaso elegante		»	3 50
Id. Dupuytren		»	2 50
Rosso da Teatro	Vaso	»	1 50
Sacchetti per profumare biancheria in tela rossa		»	0 75
Id. in raso finissimi N. 1		»	1 —
Id. id. id. » 2		»	—
Scatola Misteriosa	Scatola	»	5 —
Id. completa di Profumeria		»	20 —
Saponi Aveline nudo ovale	Pezzo	»	0 50
Id. all' Opoponax finissimo		»	2 25
Id. alla Glicerina		»	2 —
Id. alle Armi di Sardegna		»	2 25
Id. al latte di cacao		»	2 25
Id. al Bouquet dei campi		»	2 25
Id. detto universale		»	0 50
Id. id. di Napoli con enveloppe		»	0 75

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., MILANO, Via della Sala 16, ROMA, stessa Ditta, Via di Pietra 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI

preparato da **Marchand**, *farmacista a Vienne (Isère)*

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso delle *zoppicature, antiche o recenti, sorte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori, sierosi ed idropisie acute o croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti,* dei cavalli, buoi, ecc. Gran successo in Francia contro la Friglia de' suini.

Flac. L. 4, 50, 1/*2 flac. L. 2, 50.*

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE
RISTORATORE DEI CAPELLI
NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o digrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause eccezionali. Ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno o biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire **tre**.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 e in Roma, via di Pietra, 91, stessa Ditta. Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egida della legge, e contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4570.

A. Grassi.

Medaglie alle Esposizioni

Guarigione delle malattie

DELLO STOMACO E DEL VENTRE

DYSPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, &

Guarite colla MALTINE GERBAY

ESIGERE LA SEGNATURA

Dosata dal Dr COUTARET, ... dell' Instituto. Approvata dall' Accademia di Medicina.

Vendita in Roma, presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91.

LE MADRI e le **istitutrici** che desiderano formare delle brave e buone massaie cerchino il libro dell'esimia scrittrice T. Gandi intitolato: IN UNA CASA MIA! *Ricordi di una giovane sposa.* È un romanzo interessantissimo, morale, istruttivo. Rivolgersi all'ufficio del GIORNALE DELLE DONNE via Po, 1, in TORINO, o dai principali *librai.* Prezzo **Lire Due.**

SIROPPO E CONFETTI
D'IPOFOSFITO ARSENIATO
del Dottor **Lesselme**

MALATTIE DI PETTO

Cura sperimentata da molti medici. - Risultati insperati contro la *tisi* e le *bronchite croniche.*

Siroppo L. 5 — Confetti L. 3.25 il fl.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso
IN SEI MINUTI

TAPIOCA-BRODO

prodotto secco inalterabile

1867 Medaglia

BOUDIER A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

40 anni di successo

PETTORALE
VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche o recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine e asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca
(contro la Canizie)
preparata dai fr.lli ARDUINI

Non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osservi che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

Società Rubattino
SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

FERNET-BRANCA

Fornitori S.M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere la dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose raccomandata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell' Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a frotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA.**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra).

VALS Nos 1,3,5,7,9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a beversi e **SI CONSERVANO INDEFINITAMENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ITALIAN CONDENSED MILK COMPANY

LATTE CONDENSATO

della Società BORRINGER RYLIUS e C., Milano

Il LATTE della Italian Condensed Milk Company si ottiene colla condensazione del Latte della Lombardia, che è il migliore ed il più ricco del mondo.

USI — Il Latte Condensato diluito in 5 a 10 parti d'acqua a seconda dell'uso che se ne vuol fare viene adoperato in tutti gli usi a cui si serve il latte fresco; ed il professore Justus di *Liebig*, lo raccomanda per gli usi domestici, per gli Ospitali, per i viaggiatori, per i fanciulli per i bambini.

PUREZZA — È latte purissimo ed eccellente al quale fu aggiunto il 38 per cento di Zucchero raffinato, e tolta in gran parte l'acqua e l'analisi più accurata non vi trova che gli elementi del latte fresco, di cui ricupera ogni carattere appena che gli si renda l'acqua sottrattagli colla condensazione.

ECONOMIA. — Anche consumato poco a poco non va perduta parte alcuna del latte che la condensazione rese inalterabile. Ed ecco che di fronte al facile guastarsi del latte comune e del risparmio dello zucchero, il latte condensato, anche economico ed eminentemente igienico sostituito nell'alimentazione dei bambini e nell'allattamento artificiale.

COMODITA' — Il Latte Condensato si leva dalla scatola con un cucchiaio asciutto e si diluisce facilmente nell'acqua calda o fredda od in altri liquidi, come negl'infusi di Caffè, di thè, nella cioccolata od altro, e così diviene indispensabile e comodissimo sopratutto per i viaggiatori di terra e di mare, massime per chi viaggia con fanciulli.

Ad ogni scatola va aggiunto il modo di usarlo. — Prezzi in Milano Lire 1. 20 la scatola di 1/2 Kilo

Agenti principali per l'Italia PAGANINI e VILLANI, Milano.

Agenti in Roma Sig. Cesare Signorelli, via Arco della Ciambella 19, — e A. MANZONI e C., via di Pietra 91, nonchè da tutte le principali drogherie del Regno. (2)

PERLE
di *Essenza di Camomilla.*

Superiori a tutti i preparati di Camomilla finora in uso. Efficacissimo in tutte le malattie nervose, isteria, nevralgie, emicranie, convulsioni, ..., difficili digestioni, ecc.

Preparato dal chimico farmacista **Sebastiano Prato**, successore **Cerrone**, Via Po, 20, Torino. Deposito a Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ed in lana a quadretti . . . » 7 »
» » con copripetto L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove c'è vi stazione ferroviaria

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico
del dottor Boujean

Serve principalmente a liberare le predisposizioni a contrarre la febbre, a proteggere le località invase dalle epidemie, e per le febbri ... ribelli al chinino. È utilissimo poi nelle convalescenze laboriose di malattie gravi ed in generale nei casi ove vengano prescritti i diversi amari e vini chinati. — Lire 4 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

RIMEDIO SICURO
CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sì interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. — Boccetta **lire 1,00.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

OLIO BALSAMICO CRISTOFOLI

GUARIGIONE MERAVIGLIOSA! Mediante semplici unzioni od iniezioni, a seconda dei casi, coll'**Olio Balsamico Cristofoli** (preparato da Valentino Cristofoli unico erede del defunto, e composto di sostanze animali e vegetali innocue) si guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo gli stringimenti uretrali, catarri vescicali, tutti gli indurimenti, tutte le concrezioni per mezzo di linfa coagulata al peritoneo, le perdite involontarie delle orine, ed in generale tutte le morbosità dell'uretra e della vescica sì acute che croniche, senza bisogno di ricorrere all'azione pericolosa delle siringhe e dei ferri. L'**Olio Balsamico Cristofoli** è lo specifico sovrano per vincere le gravi malattie emorroidali. — L. 1 — al flacone. — **Molti anni di clamoroso successo.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ASMA
OPPRESSIONE TOSSI CATARRALI

Guariti colla **CARTA** ed i **SIGARI** di **GICQUEL**, farmac. di 1.a cl. della Scuola di Parigi Scat. gr. L. 3,50, Scat. pic. L. 2,25, tanto la carta che i sigari. Vendonsi nelle primarie farmacie a Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo — Roma, stessa casa via di Pietra 91.

VERE PILLOLE DEL DOTT. BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo, da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloroticbe nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dott. **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pil*- « *lole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. » T. II. pag. 90. *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi, non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro.

A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano *A. Manzoni e C.*; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

(Diffidare delle contraffazioni).

CALORIFERI FRANCESI
CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre — Calore rapido — Calore economico.

NESSUNA RIPARAZIONE.

Impiego di qualunque combustibile. Allestimento in poche ore da un operaio qualunque. — Caloriferi da franchi 125 in su (Prezzo di Parigi). — Caloriferi in sotterraneo, col focolare in mattoni refrattari. — Invio franco d'istruzioni, prospetti, certificati.

Deposito a Milano **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

All'Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles questi apparecchi ottennero la più alta distinzione **la medaglia di prima classe.**

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di JEAN-VINCENT BULLY sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di J-V. BULLY su suggello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa via di Pietra 91.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano.

In Roma, vendita all'ingrosso da A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e 91 e da Paolo Luigioni, piazza degli Orfanelli; al dettaglio, da Marignani, piazza San Carlo; F. Arena, Borrelli 148-149 via ...; Serafini e in tutte le principali farmacie d'Italia.